



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 24 APRILE 2009

INDICE RASSEGNA

PREFETTURA DI NAPOLI

INFORMATIZZAZIONE DELLE COMUNICAZIONI RELATIVE AGLI AVVISI METEO ED AGLI INTERVENTI ARGENTI DEI VIGILI DEL FUOCO..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 7

AL VIA CONTRIBUTI PER LICENZIATI E MUTUI PRIMA CASA..... 8

L' ANCI CHIEDE AL GOVERNO UN INCONTRO PERSONALE IN USCITA..... 9

LA TOSCANA STUDIA LEGGE 'ANTI-BRUNETTA' ENTRO ESTATE..... 10

LA GIUNTA AVVIA PAGAMENTI DEBITI ASL PER 1 MLD..... 11

LEGGI PIÙ CHIARE E DI QUALITÀ, LA DIRETTIVA DI BERLUSCONI..... 12

ITALIA OGGI

BERLUSCONI PORTA IL G8 IN ABRUZZO..... 13

Risparmiati così 220 mln messi a disposizione dei terremotati

ENTI LOCALI, TORNANO I CONTROLLI 14

Ai dirigenti le verifiche preventive sulla legittimità degli atti

BORGHI: PRONTI AL CONFRONTO, MA GLI SPRECHI SONO ALTROVE..... 15

COMUNI, I RENDICONTI NON SLITTANO 16

Il termine per l'approvazione scade il 30/4. Anche dove si vota

ENTRO FINE APRILE I DATI SUI CONSORZI..... 19

P.A., CONTRATTAZIONE AL RESTYLING..... 20

L'accordo sulla riforma dei Ccnl si estende al pubblico impiego

NON C'È CRISI PER LE UTILITY..... 21

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI, QUALI RELAZIONI SINDACALI?..... 22

CONTRATTI DECENTRATI AI RAGGI X..... 23

Vanno indicate le risorse per il fondo e per la produttività

AUTENTICAZIONI APERTE A TUTTI 24

Se l'anagrafe è sotto organico sceglie il sindaco

ENTI LOCALI, LA BUFERA SI AVVICINA 25

Le elezioni di giugno mettono a rischio la cultura autonomista

IL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA DA SOLO NON BASTA 27

RIFIUTI, NO A COSTI INIQUI 28

UNA DEDUCIBILITÀ AD AMPIO RAGGIO 29

Sgravio parziale degli interessi passivi per mini-imprese e p.a.

IL SOLE 24ORE

TASSA RIFIUTI NEL MIRINO DELLA UE..... 30

Nel prelievo manca un «legame ragionevole» con gli scarti realmente prodotti

RACCOLTA DATI DAL SERVIZIO DI SMALTIMENTO..... 31

LOTTA ALL'EVASIONE - I contribuenti che occupano gli immobili devono compilare e restituire i formulari ricevuti dal Comune

ANAGRAFE TRIBUTARIA APERTA ALL'ACCESSO DELLA CONSOB..... 32

ANTI-TERRORISMO - L'Economia emanerà un decreto per regolamentare la confisca dei beni da parte del Comitato di sicurezza finanziaria

LA REPUBBLICA

LE MAESTRE FANTASMA DI MILANO..... 33

GRANDI OPERE, ARRIVA LA LEGGE BLOCCA-RICORSI 34

Norma anti-Nimby punisce chi perde al Tar con l'obbligo del risarcimento. Ambientalisti: è protesta

BOOM DELL'IRPEF COMUNALE SCATTA LA PORNOTAX DEL 25% 35

LA REPUBBLICA BARI

SHOPPING FESTIVO, LA REGIONE APRE 36

Totale libertà ai sindaci. Approvato il bilancio: tasse più leggere nel 2010

LA REPUBBLICA FIRENZE

I CONTRIBUTI DI 1650 EURO A CHI HA PERSO IL LAVORO O NON CE LA FA COL MUTUO 37

Un aiuto concreto a coloro che non hanno diritto agli ammortizzatori sociali

LA REPUBBLICA NAPOLI

ACCIAROLI, LA WEBCAM SCRUTA I DEFUNTI 38

L'ESERCITO DEI PRECARI SENZA FONDI 39

Il Comune: "Faremo la nostra parte, ma i soldi sono in Regione"

"NAPOLI SERVIZI" INGAGGIA DETECTIVE ANTI-ASSENTEISTI..... 40

LA REPUBBLICA PALERMO

IL COMUNE SPENDE 320 MILA EURO IN SPOT 41

Rifinanziato il piano di comunicazione. Soldi alle televisioni private..... 41

LA REPUBBLICA TORINO

POLVERI SOTTILI, TORINO MANTIENE IL PRIMATO 42

Altri quattro capoluoghi piemontesi ai vertici della classifica dello smog

CORRIERE DELLA SERA

ENTI LOCALI SICILIANI, DEBITI A 800 MILIONI..... 43

Il conto non pagato dello smaltimento rifiuti. La moltiplicazione degli Ato

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

STIPENDI D'ORO E CONSULENZE INDAGINE SULLA PROVINCIA..... 44

Napoli, inchiesta dopo un dossier delle Finanze - Istruttoria parallela già avviata dalla Corte dei Conti

IL MATTINO

FEDERALISMO, OK AL DDL I FONDI FAS RESTANO AL SUD 45

ESPRESSO

NAUFRAGIO SUL WEB 46

Servizi scarsi, dati non aggiornati, assenza di risposte, Comuni senza siti. Risultato: Internet negli uffici pubblici è un fiasco. Pagato a peso d'oro

PANORAMA

RIVOLUZIONE BUROCRATICA..... 48

Ministri In prima fila. Si è dato un grosso obiettivo: riforma radicale dell'apparato statale. Procede nonostante frenatori e polemiche. Brunetta racconta la sua esperienza in un nuovo libro

IL MONDO

CERTIFICATI GARANTITI PER RAVENNA..... 50

MILANO FINANZA

VIA I DIRIGENTI PUBBLICI CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI..... 51

IL DENARO

EDILIZIA, PREMIO AI COMUNI VIRTUOSI 52

Il concorso intende valorizzare le realizzazioni sensibili alla sostenibilità ambientale

RIFIUTI: PROBLEMA SEMPRE ATTUALE 53

Gestione del ciclo e smaltimento: restano ancora molti i nodi irrisolti

IL MATTINO NAPOLI

COMUNE, 007 IN CAMPO CONTRO I FANNULLONI 55

Napoli Servizi: squadre in borghese e a bordo di auto civetta per monitorare notte e giorno l'attività degli addetti

PREFETTURA DI NAPOLI

PREFETTURA – Ufficio territoriale del Governo di Napoli **Informatizzazione delle comunicazioni relative agli avvisi meteo ed agli interventi argenti dei vigili del fuoco.**

Nelle giornate del 24 e 25 marzo scorso, come è noto, presso questa Prefettura è stato presentato ai delegati di codesti comuni il progetto di informatizzazione delle comunicazioni relative agli avvisi meteo ed agli interventi urgenti dei vigili del fuoco.

Al riguardo, nell'intento di agevolare il flusso dei dati ed accelerare le comunicazioni, è stato messo a punto dall'ufficio di protezione civile di questa prefettura, unitamente al comando dei vigili del fuoco e all'ufficio della protezione civile regionale, un percorso di innovazione tecnologica per assicurare la ricezione immediata delle predette comunicazioni.

Per dare compiuta attuazione al progetto è indispensabile che tutte le amministrazioni si allineino sotto il profilo normativo e tecnologico e si dotino di omogenei strumenti informatici atti a consentire la sostituzione dei flussi cartacei fra uffici ed attivare invece una acquisizione diretta e veloce di dati ed informazioni.

Per raggiungere detti obiettivi tutte le amministrazioni devono, prioritariamente, attivare la casella di **posta elettronica certificata (PEC)**, in ottemperanza - giova sottolinearlo - al dettato normativo in materia, innovato proprio di recente con l'art. 16, comma 8, del d.l. 29.11.2008, convertito con modificazioni in legge 28.1.2009, n. 2, in base al quale "Le amministrazioni pubbliche ..., qualora non abbiano provveduto ai sensi dell'articolo 47, comma 3, lettera a), del Codice dell'Amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, istituiscono una casella di posta certificata o analogo indirizzo di posta elettronica di cui al comma 6¹ per ciascun registro di protocollo e ne danno comunicazione al Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, che provvede alla pubblicazione di tali caselle in un elenco consultabile per via telematica".

I comuni tuttora sprovvisti di PEC possono dotarsi di tale strumento attraverso apposite convenzioni al costo di 7 euro l'anno, mentre i comuni consociati ASMEZ possono fruire di tale servizio gratuitamente.

Per maggior chiarezza, richiamando quanto è stato illustrato nei corso dei predetti incontri, si delineano di seguito i sostanziali mutamenti relativi alle procedure di allerta da adottare per gli avvisi meteo e gli interventi dei vigili del fuoco.

AVVISI METEO

Come è noto, attualmente, la regione Campania provvede a trasmettere, via fax, gli avvisi meteorologici a tutti i comuni ed enti interessati.

In ordine a tali comunicazioni questa prefettura richiama l'attenzione degli organi istituzionalmente responsabili, sulle imminenti criticità e sui conseguenti provvedimenti di competenza da adottare a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

La stessa procedura viene applicata quando è il Dipartimento della protezione civile della presidenza del consiglio dei ministri a replicare l'allerta meteo nel caso di previsioni altamente critiche.

Dal mese di maggio p.v. allorquando saranno, inderogabilmente, pervenuti gli indirizzi e-mail da parte di tutti gli enti coinvolti, questa prefettura, analogamente alla regione Campania che si accinge ad utilizzare gli stessi canali di comunicazione, provvedere di norma, per evitare inutili duplicazioni, ad allertare le componenti statali e gli enti erogatori di servizi essenziali che concorrono alle attività di prevenzione e soccorso in eventi di crisi (forze dell'ordine, enel, anas, ferrovie ed altri) indirizzando loro, e per conoscenza ai comuni, di volta in volta via posta elettronica certificata quell'avviso meteo regionale e l'eventuale ulteriore del Dipartimento della protezione civile in caso di previsioni di particolare criticità. Con tale messaggio, da un lato, vena richiesto agli enti in indirizzo l'attivazione dei dispositivi di competenza e contestualmente sarà richiamata l'attenzione dei comuni che leggono per conoscenza sul mantenimento o attivazione delle misure occorrenti.

Durante il primo mese di prova, e limitatamente ad esso, si avrà cura di inoltrare in via digitale il meteo ed il cartaceo per testare la procedura.

INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Allo stato, il comando provinciale dei vigili del fuoco, alla maggior parte degli interventi effettuati da proprio personale, fa seguire provvedimenti scritti, trasmettendoli via **fax**:

- ai comuni nel cui ambito si è verificato l'evento per l'adozione dei provvedimenti di competenza a tutela dei cittadini (ad es. chiusure strade, ordinanze lavori, sgomberi, etc) e per la collaborazione da rendere, durante l'intervento, mettendo a disposizione mezzi (p.es. ruspe per movimenti di terreno, mezzi di trasporto, etc.) ovvero per ottenere il supporto dei vigili urbani, tecnici del comune, sul posto, etc.;

- ad altri enti ed organi istituzionali, quali ad esempio forze dell'ordine, enel, napoletana gas, acquedotto civico, ferrovie, anas, provincia, a conclusione o durante un intervento, qualora direttamente coinvolti nella gestione dell'intervento (ad esempio sospensione del gas durante un incendio, chiusura della fornitura idrica in caso di crollo, misure di ordine pubblico, etc).

Lo stesso fax viene trasmesso, per conoscenza, alla scrivente prefettura la quale provvede a sensibilizzare gli end interessati ad assicurare gli adempimenti di competenza.

Naturalmente resta inteso che durante la gestione di eventi di particolare complessità o gravità la comunicazione scritta via fax viene anche contestualmente accompagnata da contatti diretti telefonici.

Analogamente a quanto innanzi segnalato per gli avvisi meteo, a partire dal mese di maggio p.v la comunicazione in fax verrà **sostituita** con quella tramite posta elettronica che partirà dall'indirizzo di posta certificata del comando provinciale dei vigili del fuoco per l'indirizzo di posta elettronica certificata che ciascun comune avrà avuto cura di trasmettere.

Si ribadisce, altresì, che le comunicazioni in questione non modificano affatto l'attuale catena di responsabilità, ossia il messaggio del comando provinciale dei vigili del fuoco continuerà ad essere indirizzato al sindaco, quale autorità di protezione civile e l'ufficialità della comunicazione sarà certificata dalla data e ora di spedizione del messaggio, analogamente a quanto avviene tuttora per le comunicazioni via fax.

Naturalmente per ridurre quanto più possibile il flusso cartaceo la stessa comunicazione prenderà avvio con tutti gli altri enti dal momento in cui saranno disponibili le P.E.C, di ciascuno.

Appare opportuno infine segnalare che la comunicazione informatica dal comando provinciale dei vigili del fuoco ai comuni sarà unidirezionale, in quanto è ovvio che all'inverso le richieste di intervento o di collaborazione ai vigili del fuoco dovranno continuare a pervenire via telefonica sul numero 115, in sala operativa, attivo h/ 24, trattandosi di attivazione di servizi di soccorso.

Alla luce di quanto innanzi evidenziato, vorranno le SS.LL. impartire le opportune direttive volte ad organizzare gli uffici che dovranno ricevere le citate comunicazioni, inoltrando entro e non oltre il 20 aprile prossimo il proprio indirizzo di posta elettronica al seguente **indirizzo di posta elettronica certificata di questa prefettura: protciv@prefetruradinap.pec.it**

Si resta in attesa di urgente assicurazione.

¹ "...analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dall'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità' del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità' con analoghi sistemi internazionali..." (art. 16, comma 6, d.l. 185/08).

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **i DPR 6 aprile 2009** - Scioglimento dei Consigli comunali di Pozzonuovo e di Cassina de' Pecchi;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 21 aprile 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la Provincia dell'Aquila ed altri Comuni della Regione Abruzzo il 6 aprile 2009;
- c) **il comunicato della Regione Toscana** relativo all'ordinanza del 1 e 2 aprile di individuazione delle Province e dei Comuni danneggiati dagli eventi sismici di novembre-dicembre 2008 e gennaio-febbraio 2009.

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

Al via contributi per licenziati e mutui prima casa

Al via gli ammortizzatori previsti dalla Regione Toscana per i lavoratori in difficoltà. A partire dal 4 maggio sarà possibile fare domanda per il contributo di 1.650 euro messo a disposizione dalla Regione per il sostegno al reddito dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e non hanno ammortizzatori sociali e per quello, anch'esso di 1.650 euro, a favore dei lavoratori titolari di mutuo per l'acquisto della prima casa (sia licenziati che in cassa integrazione). Per questo complesso di interventi la Regione ha già stanziato 5 milioni di euro, di cui 3 milioni e 500 mila destinati al sostegno al reddito e 1 milione e 500 mila ai contributi per i mutui. Per quanto riguarda il sostegno al reddito, possono richiederlo le persone residenti in Toscana o che hanno lavorato in aziende con unità produttive o operative con sede in Toscana. La soglia di reddito, riferita al 2008, non può essere superiore ad un valore ISEE di 12.500 euro. Possono godere lavoratori licenziati, lavoratori a progetto e lavoratori a tempo determinato non confermati. Possono presentare domanda di contributo per il mutuo prima casa tutti coloro che hanno perduto il posto di lavoro o sono in cassa integrazione straordinaria, residenti in Toscana e provenienti da imprese ubicate in Toscana. La soglia di reddito, riferito all'anno 2008 ed accertato secondo la normativa ISEE, non deve essere superiore a 12.500 euro.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

L'Anci chiede al Governo un incontro personale in uscita

Un confronto per la definizione di regole e strumenti che consentano di attivare piani di ristrutturazione degli organici degli Enti locali attraverso il progressivo accompagnamento del personale in uscita. È questa la richiesta contenuta in una lettera che il Presidente dell'ANCI, Leonardo Domenici ha inviato ai Ministri dell'Economia, della Funzione pubblica e del Lavoro Tremonti, Brunetta e Sacconi. "I blocchi delle assunzioni di personale e la conseguente difficoltà di immettere risorse umane giovani e di elevata professionalità - scrive Domenici - hanno determinato un innalzamento dell'età media del personale dipendente. Inoltre, i vincoli normativi legati alla realizzazione di processi di riqualificazione interna hanno prodotto, in alcune realtà più che in altre, un irrigidimento degli organici nelle categorie di basso livello professionale'. Le innovazioni sul tema introdotte dal Decreto Brunetta si applicano solo parzialmente alle amministrazioni locali; da qui la perdurante esigenza espressa da alcune amministrazioni di utilizzare strumenti flessibili che consentano la realizzazione di veri e propri piani di ristrutturazione degli organici. "È necessario, dunque - conclude Domenici - l'avvio di una riflessione comune sul tema al fine di individuare soluzioni condivise che, nel rispetto dell'autonomia propria di ciascun livello istituzionale, consentano l'attivazione di percorsi specifici di progressivo accompagnamento del personale in uscita, al fine di garantire una migliore funzionalità dell'apparato amministrativo".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Toscana studia legge 'anti-Brunetta' entro estate

Una legge regionale per limitare gli effetti dei provvedimenti presi dal ministro Renato Brunetta per i dipendenti statali. Lo ha annunciato il vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli. "Non è una casta - afferma Gelli, commentando la notizia anticipata oggi dal quotidiano 'Il Tirreno' -. Noi non siamo contrari a fare una battaglia contro i fannulloni, ma questo non vuol dire buttare il bambino con l'acqua sporca". La proposta sarà presentata entro la fine del mese ai sindacati per avviare la concertazione e "la giunta - spiega Gelli - è in grado di presentare la proposta al Consiglio regionale entro l'estate". L'iniziativa, spiega il vicepresidente, è partita dopo che "sulla mia scrivania sono arrivate molte proteste di lavoratori ingiustamente penalizzati. Ad esempio un dipendente che è andato a donare il sangue ha avuto una detrazione di 40 euro, una cosa inaccettabile". L'obiettivo, spiega il vicepresidente della Regione, è quello di "intervenire sull'autonomia organizzativa, portando avanti la politica di contenimento dei costi, ma senza penalizzare i lavoratori". "Il governo - conclude Gelli - ha la possibilità e le condizioni di bloccare la proposta di legge risolvendo le storture. Noi - ribadisce - non siamo contrari a fare una battaglia contro i fannulloni, ma questo non vuol dire buttare il bambino con l'acqua sporca".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

CAMPANIA/SANITA'

La giunta avvia pagamenti debiti Asl per 1 mld

La giunta della Regione Campania ha avviato in queste ore l'operazione che porterà al pagamento, in tempi rapidi e certi, dei debiti contratti dalle Aziende Sanitarie Locali con i fornitori a partire dal 1 gennaio 2007. Lo rende noto un comunicato. Le AASSLL, con il coordinamento della Giunta, hanno dato mandato a SoReSa di acquisire la certificazione dei debiti di ciascuna azienda ed avviare la gestione centralizzata del debito. Per avviare i pagamenti la giunta ha reso disponibili 300 milioni di euro che, attraverso le operazioni definite da SoReSa con le associazioni di categoria e con gli istituti finanziari, consentiranno l'erogazione, secondo un crono programma certo, di pagamenti per circa 1 miliardo di euro. Per effetto di questa operazione si sbloccheranno anche risorse attualmente vincolate dai pignoramenti dovuti ai contenziosi in corso, per un totale di 1,3 miliardi di euro, che potranno essere destinati alle spese di funzionamento delle AASSLL. L'operazione avviata oggi, dunque, a fronte di costi contenuti, consentirà ingenti risparmi riducendo significativamente la spesa sostenuta per interessi passivi e per contenziosi legali. Importanti saranno gli effetti anche sui trasferimenti dello Stato verso il sistema sanitario campano. L'avvio dei pagamenti - conclude la nota - è il primo passo di un percorso concordato col Governo nell'ambito del tavolo di monitoraggio del piano di rientro, e porterà allo sblocco di risorse fino a 1,9 miliardi di euro attualmente vincolate per il Patto di Stabilità.

NEWS ENTI LOCALI

Le regole devono seguire un percorso specifico e standardizzato

Leggi più chiare e di qualità, la direttiva di Berlusconi

Leggi più chiare e scritte seguendo un percorso specifico e standardizzato. Questo l'obiettivo della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 febbraio scorso (pubblicata sulla gazzetta Ufficiale dell'8 aprile) che disciplina il procedimento che conduce all'approvazione in Consiglio dei Ministri degli atti normativi di qualsiasi livello, non quale processo burocratico, ma come vero procedimento di formazione della volontà normativa del Governo. Una direttiva che intende fornire un quadro sistematico delle regole e delle procedure che devono essere seguite dal Governo per assicurare un'attività normativa «di qualità» e per garantire l'attuazione del programma di Governo. La «qualità della regolazione» è termine usuale per indicare una normazione sia aderente a canoni formali, sia contenutisticamente adeguata, coerente con i parametri costituzionali e sistematici e, infine, realmente idonea a perseguire gli obiettivi politici governativi. Un obiettivo da perseguire anche attraverso un'adeguata programmazione delle iniziative normative, un'approfondita analisi dell'impatto degli interventi nonché una completa istruttoria ed un efficace coordinamento delle amministrazioni coinvolte.

Stanziati 8 mld di euro per la ricostruzione e l'emergenza delle aree colpite dal sisma

Berlusconi porta il G8 in Abruzzo

Risparmiati così 220 mln messi a disposizione dei terremotati

Sarà L'Aquila e non più l'isola della Maddalena in Sardegna ad ospitare il vertice del G8 previsto per il prossimo mese di luglio. La decisione, che circolava già prima della riunione del cdm straordinario, svoltosi ieri a L'Aquila, è stata annunciata dal premier Silvio Berlusconi. L'idea di realizzare il G8 alla Maddalena «è stata ereditata dal precedente governo», e visto le polemiche per i costi del referendum, ha affermato Berlusconi, «abbiamo proposto di spendere i 220 milioni di euro, che sarebbero stati spesi per la gestione del G8 alla Maddalena, per la ricostruzione in Abruzzo». La struttura che dovrebbe ospitare il summit mondiale, è la sede della Scuola dei sottufficiali della Guardia di Finanza di L'Aquila. Il governo italiano ora contatterà gli altri Stati partecipanti per valutare la loro disponibilità. Usa e Gran Bretagna avrebbero già fatto sapere di essere d'accordo con lo spostamen-

to della sede del prossimo G8. Ma il consiglio dei ministri di ieri è servito anche per stabilire le misure che serviranno per la ricostruzione dell'Abruzzo. Il cdm ha infatti approvato il decreto legge per l'emergenza e la ricostruzione delle aree terremotate. L'entità delle misure stanziate dal governo prevedono un intervento complessivo da 8,5 miliardi di euro: 1,5 miliardi sono per l'emergenza più altri 7 destinati alla ricostruzione. Nel dl Abruzzo, che contiene in tutto 16 articoli, non sono previste nuove tasse nemmeno quella ipotizzata in un primo momento, riguardante l'aumento delle accise del carburante. Circa 5 miliardi di euro proverrebbero da tre fondi: il cosiddetto «fondo Letta» attivato presso la presidenza del consiglio, il fondo infrastrutture e quello per gli ammortizzatori sociali. Il resto, dovrebbe essere messo a disposizione dagli enti previdenziali e delle Cassa depositi e prestiti. Il miliard-

o e mezzo stanziato per le emergenze, invece dovrebbe essere, almeno in parte, finanziato da una lotteria ad hoc. Non è rientrato nel dl l'introduzione del 5 per mille per l'Abruzzo, mentre il ministro dell'economia Giulio Tremonti, ha affermato che qualora ci fosse bisogno di ulteriori risorse «non si esclude di mettere in campo misure contro l'evasione e l'elusione fiscale a livello internazionale» lasciando una porta aperta alla possibilità di introdurre uno scudo fiscale, per incentivare il rientro dei capitali dall'estero. Per quanto riguarda la ricostruzione della casa chi sceglierà di provvedere da sé per rifare completamente l'abitazione distrutta dal sisma, avrà un contributo a fondo perduto di 150 mila euro mentre per sistemare una casa solo danneggiata, il finanziamento sarà di 80 mila euro. Inoltre, per chi ha un debito aperto per una casa non più abitabile, si potrà anche chiedere la sospensione del mutuo. Il dl pre-

vede anche la sospensione dei tributi di rate e mutui di qualsiasi genere e la sospensione del pagamento degli affitti se la casa è in locazione. L'Aquila verrà inserita nelle zone franche e per questo Tremonti dovrà attendere il via libera dell'Ue mentre vengono sospese, le spese sostenute per far fronte al sisma, per i conti pubblici della regione Abruzzo ai fini del Patto di stabilità. Per il lavoratori verrà prorogata l'indennità di disoccupazione e verranno introdotti indennizzi in favore dei collaboratori coordinati continuativi, mentre per la realizzazione degli edifici utilizzati per l'esercizio d'impresa, di qualsiasi tipo, è previsto un credito d'imposta pari all'80% delle spese sostenute utilizzabili nei prossimi 5 anni. Se poi il credito d'imposta nel reddito fosse incapiente si potrà in alternativa ottenere un contributo pubblico diretto.

Paolo Silvestrelli

La bozza di ddl Calderoli attribuisce nuove funzioni ai segretari e ai responsabili dei servizi finanziari

Enti locali, tornano i controlli

Ai dirigenti le verifiche preventive sulla legittimità degli atti

Tornano i controlli preventivi di legittimità negli enti locali. È la più rilevante tra le molteplici novità contenute in tema di controlli interni nello schema di disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali su cui stanno lavorando i tecnici dei ministri Calderoli, Maroni e Bossi (anticipato da ItaliaOggi il 22/4/2009, si veda altro articolo su ItaliaOggi del 23/4/2009) La bozza di ddl rivede fortemente la funzione di controllo, attribuendo nuove funzioni in particolare ai segretari comunali dei piccoli comuni e ai responsabili dei servizi finanziari. Controlli di regolarità amministrativa e contabile. Il controllo sulla regolarità amministrativa e contabile si esplica sia nella fase preventiva, sia in quella successiva all'adozione dei provvedimenti gestionali. Il disegno di legge contiene una specificazione delle tipologie dei controlli interni, prevista nell'articolo 147 del dlgs n. 267/2000, che da tempo ha introdotto il controllo di regolarità amministrativa e contabile, senza che fosse mai stato evidenziato l'oggetto e le modalità di svolgimento di tale controllo. Il ddl prevede una verifica della regolarità amministrativa prima della formazione dell'atto, a cura del responsabile del servizio, che si esplica mediante il rilascio di un parere di congruità attestante la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. A esso, nei comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti e nei comuni capoluogo di provincia si affianca anche un parere di regolarità tecnica. Ai fini dell'efficacia dei provvedimenti, il controllo viene effettuato dal responsabile del servizio finanziario, attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria. Nella sostanza, dunque, il ddl imporrà a dirigenti e responsabili di servizio di accompagnare alle determinazioni ed altri atti gestionali una relazione, secondo formulari che saranno poi formalizzati, con la quale assumere la responsabilità diretta della regolarità dei provvedimenti. A ben vedere, pare trattarsi di un appesantimento burocratico non del tutto utile: anche oggi, pur in mancanza del parere, chi adotta i provvedimenti gestionali si assume per intero la responsabilità della regolarità degli stessi sotto ogni profilo: legittimità, tecnica, contabile. Più rilevante è la

novità sui controlli successivi, da espletare secondo i principi generali della revisione aziendale. Essi sono diretti dal segretario dell'ente e riguarderanno tutti gli atti di gestione finanziaria (impegni di spesa, liquidazioni ed accertamenti), nonché i contratti; le altre tipologie di atti saranno selezionate a campione. L'esito dei controlli sugli atti si prevede sia rilevante ai fini della valutazione dei dipendenti. Ma, in tal modo si snatura il processo di valutazione, che dovrebbe concernere i risultati dell'azione gestionale nel suo complesso, come lo stesso disegno di legge conferma nel corpo delle sue disposizioni, non i singoli atti. Funzioni del segretario e del responsabile del servizio finanziario. Si evidenzia, comunque, una rilevanza specifica del segretario nella fase dei controlli, che è affidata alla sua diretta responsabilità. Nei piccoli comuni, in particolare, il ruolo del segretario viene particolarmente evidenziato. Per piccoli comuni il ddl intende quelli con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti: presso detti enti, il segretario, secondo le indicazioni di una legge delegata, il segretario comunale sarà direttamente competente a svolgere il

controllo interno di gestione e ad assicurare la regolarità dell'azione amministrativa. Il responsabile dei servizi finanziari, a sua volta, assume un ruolo peculiare: per tutti gli enti svolge il controllo di regolarità contabile già visto prima. Negli enti con popolazione superiore ai 15 mila abitanti e nelle province, inoltre, svolgerà trimestralmente il monitoraggio degli equilibri finanziari, affinché la giunta, sempre nello stesso arco di tempo, deliberi sulla ricognizione di detti equilibri, coinvolgendo il consiglio, laddove si rilevi la necessità di apportare correttivi alla programmazione e alla gestione. Qualità dei servizi. Il ddl, in linea con le riforme attuate dal ministro Brunetta, prevede anche l'effettuazione di controlli obbligatori sulla qualità dei servizi resi, anche per il tramite di società partecipate o appaltatori. I regolamenti di organizzazione stabiliranno le modalità concrete di svolgimento di tali controlli, ma, in ogni caso, saranno obbligatorie indagini di soddisfazione, sportelli reclami e sistemi di comunicazione con i cittadini, sullo stile delle «reti amiche».

Luigi Oliveri

Il presidente dell'Uncem parla dell'ipotesi di taglio delle comunità montane

Borghi: pronti al confronto, ma gli sprechi sono altrove

«**S**iamo pronti al confronto a condizione che sia scevro da pregiudizi. Le riforme devono essere ispirate da interessi generali». Ti aspetteresti subito una levata di scudi contro la bozza di ddl Calderoli che punta a eliminare con un tratto di penna tutte le comunità montane. E invece il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, da sempre poco incline ai toni urlati, interpellato da ItaliaOggi, tiene subito a puntualizzare: «non vogliamo ancorarci a resistenze conservatrici». **Domanda.** Presidente, che significa? Calderoli vuole cancellare le comunità montane e voi? **Risposta.** Noi

ovviamente non possiamo accettare una bozza di riforma del genere. Non perché siamo conservatori o vogliamo arroccarci a difesa di chissà quali privilegi, ma perché le riforme serie vanno fatte con una logica di sistema. I modelli di governance non possono essere riformati a pezzi. Eliminare tout court le comunità montane, quasi fossero l'origine di tutti gli sprechi, significa ragionare in modo un po' farisaico senza rendersi conto che gli sprechi sono altrove. **D.** Dove? **R.** Vuole che le faccia qualche nome? Nell'Agenzia dei segretari, per esempio, nella Scuola superiore della p.a., nell'Ifel, insomma in tutta quella ple-

tora di enti a cui i comuni sono costretti a versare balzelli di stampo medievale e che costano 200 milioni di euro l'anno. Fino ad ora gli unici risparmi per i conti pubblici sono arrivati proprio dalle comunità montane che, assieme alle regioni, hanno realizzato una riforma organica della governance della montagna, riducendosi di un terzo (gli enti sono passati da 356 a 220, ndr). È da questa riforma che bisogna partire. **D.** Nel disegno di Calderoli le funzioni delle comunità montane dovrebbero passare alle unioni, se costituite, o alle province. Che cosa ne pensa? **R.** Penso che la spesa pubblica finirà per aumenta-

re. Lo dicono i dati. Ad oggi non si sa a quanto ammonta la spesa corrente delle unioni di comuni. **D.** E allora? Qual è la vostra ricetta? **R.** Noi siamo per l'istituzione di un unico livello di governo sovracomunale, obbligatorio e a costo zero, che tenga conto delle esigenze di salvaguardia della montagna dettate dall'articolo 44 della Costituzione. Nella bozza di ddl Calderoli di tutto questo non vi è traccia. **D.** Ritiene possa essere a rischio di incostituzionalità? **R.** Senza dubbio. Il ddl, così com'è, entra nel merito di competenze concorrenti o residuali delle regioni.

Francesco Cerisano

I chiarimenti della Ragioneria. Niente avanzi di amministrazione per chi non centra la scadenza

Comuni, i rendiconti non slittano

Il termine per l'approvazione scade il 30/4. Anche dove si vota

Scade il prossimo 30 aprile il termine entro il quale gli enti locali devono approvare il rendiconto della gestione per l'anno 2008. Come si ricorderà, l'art. 2-quater del dl 154/2008, convertito con legge 189/2008, ha anticipato di due mesi il termine per la deliberazione del rendiconto. Il documento contabile rappresenta uno strumento importante di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stabiliti in sede di predisposizione del bilancio di previsione e negli strumenti programmatici collegati (piano generale di sviluppo e relazione previsionale e programmatica). In quanto strumento conoscitivo nei rapporti tra consiglio, giunta e responsabili di servizio, il rendiconto deve dare dimostrazione delle operazioni poste in essere durante la gestione e dei relativi risultati conseguiti in termini di equilibrio finanziario, economico e patrimoniale, permettendo il controllo da parte degli organi politici e dei revisori. **Enti locali e tornata elettorale.** Qualche dubbio è stato sollevato in merito all'approvazione del rendiconto, da parte dell'organo consiliare uscente, in quegli enti interessati dalle consultazioni elettorali del 6/7 giugno 2009, dal momento che l'art. 38, comma 5, Tuel 267/2000 prevede che i consigli durano in carica sino all'elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indicazione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili. A tal proposito è intervenuta la circolare n. 6/2009 del ministero dell'interno, dipartimento finanza locale, che ha sottolineato come l'approvazione del rendiconto entro i termini di legge è «un adempimento di assoluta rilevanza nella gestione am-

ministrativa e contabile», per cui rientra sicuramente tra gli atti urgenti ed improrogabili, tanto più che l'art. 243, comma 7, Tuel prevede, in caso di inosservanza del termine di legge, l'assoggettamento alla condizione di ente strutturalmente deficitario che permane fino all'approvazione. **Conseguenza mancata approvazione.** La mancata approvazione del rendiconto nel termine di legge rappresenta, ad avviso della Corte dei conti, un comportamento difforme da una sana gestione finanziaria. Occorre sottolineare che, mentre per la mancata approvazione nei termini di legge del bilancio di previsione, è previsto, ai sensi dell'art. 141, lett. c) Tuel 267/2000, lo scioglimento dell'organo consiliare, una tale sanzione non è espressamente disciplinata nel caso di mancata approvazione del rendiconto, anche se al bilancio di previ-

sione deve essere allegato il rendiconto deliberato del penultimo esercizio antecedente quello cui si riferisce il bilancio, costituendo requisito indefettibile ed obbligatorio per la stessa legittimità del bilancio. Gli enti che non approvano il rendiconto entro il 30 aprile non possono applicare l'eventuale avanzo di amministrazione, dal momento che il risultato contabile di amministrazione deve essere accertato con l'approvazione del rendiconto (art. 186 Tuel). La mancata approvazione del rendiconto limita anche la possibilità per l'ente di ricorrere all'indebitamento. Inoltre l'art. 161, comma 3, Tuel, prevede che in caso di inadempimento nella presentazione di un certificato è sospesa l'ultima rata dei trasferimenti erariali spettanti all'ente.

Matteo Esposito

IL MODELLO

Oggetto: approvazione del rendiconto della gestione del/la comune/provincia

Il consiglio comunale/provinciale

Richiamati:

- gli articoli 227, 228, 229 e 230 del dlgs 267/2000 relativi alla dimostrazione dei risultati di gestione la quale avviene mediante il rendiconto della gestione, comprendente:

- a) il conto del bilancio;
- b) il conto economico;
- c) il conto del patrimonio;

considerato:

- che con la deliberazione del consiglio comunale/provinciale n. ___ del __/__/___ è stato approvato il rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2007;

- che con la deliberazione del consiglio comunale/provinciale n. __ del __/__/___ è stata approvata la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e la verifica degli equilibri generali di bilancio dell'esercizio 2008;

visti:

- il conto del tesoriere del/la comune/provincia relativa all'esercizio 2008, reso ai sensi dell'art. 226 del dlgs 267/00;

- la deliberazione della giunta comunale/provinciale n. __ del __/__/___ con la quale è stata approvata la parificazione dei conti giudiziali resi per l'anno 2008 dagli agenti contabili;

- la determinazione dirigenziale n. __ del __/__/___ del responsabile del servizio finanziario relativa all'operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi;

- la deliberazione della giunta comunale/provinciale n. __/__/___ con la quale è stato approvato lo schema di rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2008;

- la relazione illustrativa della giunta comunale/provinciale relativa ai risultati della gestione;

rilevato:

- che l'organo di revisione economico-finanziaria ha provveduto, in data __/__/___, ai sensi dell'art. 239 del dlgs 267/2000 e dell'art.... del vigente regolamento di contabilità, alla verifica della corrispondenza dei dati contabili desunti dal rendiconto della gestione, comprendente il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio;

- che il/la comune/provincia di _____ ha raggiunto gli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità 2008;

Visti:

- il dlgs n. 267/2000;

- il dpr 194/1996;

- visto il vigente statuto comunale/provinciale;

- dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dal responsabile del servizio interessato;

delibera

1) di approvare il rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2008 in tutti i suoi contenuti dai quali emergono i seguenti risultati finali:

a) Risultato di amministrazione:

Fondo di cassa al 01/01/2008 ___

+ Riscossioni avvenute nel corso dell'esercizio _____

- Pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio _____

Fondo cassa al 31/12/2008 _____

+ Residui Attivi _____

- Residui Passivi _____

Risultato di amministrazione al 31/12/2008 _____

b) Stato patrimoniale al 31/12/2008:

- Totale attività _____

- Totale passività _____

- Patrimonio Netto _____

c) Conto economico al 31/12/2008:

- Proventi della gestione _____

- Costi della gestione _____

- Risultato della gestione _____

- Proventi e oneri da aziende speciali e partecipate _____

- Risultato della gestione operativa _____

- Proventi e oneri finanziari _____

- Proventi e oneri straordinari _____

- Risultato economico d'esercizio

2) di approvare la seguente documentazione:

- il conto del bilancio;

- il conto economico con accluso prospetto di conciliazione;

- il conto del patrimonio;

- la relazione della giunta comunale ai sensi dell'art. 151, comma 6, del tuel 267/2000;

- i conti degli agenti contabili;

- l'elenco dei residui attivi e passivi distinti per anno di provenienza;

- la tabella dei parametri gestionali;

3) di prendere atto del parere espresso dall'organo di revisione economico-finanziaria, in data __/__/____;

4) di dare atto che in sede di predisposizione del rendiconto di gestione i responsabili dei servizi dell'ente hanno prodotto attestazioni relative a debiti fuori bilancio;

5) di riservarsi l'adozione dei provvedimenti tecnici conseguenti ai fini dell'applicazione materiale dell'avanzo di amministrazione, dando atto che al bilancio di previsione 2009, approvato con deliberazione consiliare n. __/__/____ è stata applicata un avanzo di amministrazione presunto pari ad _____;

6) di incaricare il responsabile del settore finanziario per l'invio telematico del rendiconto 2008 della gestione alla Corte dei conti - sezione autonomie.

ENTI LOCALI

Entro fine aprile i dati sui consorzi

Scade il prossimo 30 aprile il termine per l'invio al dipartimento della funzione pubblica dei dati riferiti ai consorzi e alle società a totale o parziale partecipazione di enti locali. Come si ricorderà, questo adempimento è stato introdotto dalla legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 587-591), con l'obiettivo di monitorare e rendere trasparenti una serie di dati di pubblico interesse. Le informazioni richieste vanno trasmesse utilizzando esclusivamente il sito internet www.consoc.it. In caso di mancata o incompleta comunicazione dei dati richiesti, è fatto divieto all'amministrazione interessata erogare somme a qualsiasi titolo, a favore del consorzio o della società o a favore dei propri rappresentanti in seno agli organi di governo delle partecipate. Inoltre, in caso di inosservanza delle disposizioni contenute nei commi 587 (comunicazione dei dati) e 588 (blocco dei pagamenti) i trasferimenti statali a favore delle amministrazioni inadempienti vengono decurtati di una cifra pari alle spese sostenute dalle stesse a favore di consorzi e società. Gli elementi desunti dalle comunicazioni pervenute alla funzione pubblica, in quanto dati pubblici, verranno poi pubblicati sul sito web del dipartimento.

Cosa cambia per le amministrazioni dopo la ratifica dell'intesa siglata il 22 gennaio

P.a., contrattazione al restyling

L'accordo sulla riforma dei Ccnl si estende al pubblico impiego

Anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche l'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, siglato lo scorso 22 gennaio e reso esecutivo in via definitiva la scorsa settimana, avrà effetti rilevanti. Il ridisegno complessivo di poteri, durata e funzioni della contrattazione collettiva e decentrata, coinvolge anche il lavoro pubblico, anche se con qualche significativa differenza rispetto alle analoghe disposizioni previste per l'impiego privato. La prima riguarda la durata e la tempistica per i rinnovi. La durata triennale e la riconduzione degli incrementi all'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato) sono un tratto che caratterizzerà tanto la contrattazione privata, quanto quella pubblica. Ma, gli effetti e le decorrenze saranno diversificate. Nel settore privato, infatti, il recupero di eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista dall'Ipca e quella effettivamente verificata da un organismo paritetico tra le parti sociali, dovrà essere effettuato entro il termine di vigenza del contratto nazionale collettivo. Nel settore

pubblico, non sarà così. L'Ipca avrà un valore solo relativo; infatti, l'accordo prevede che «la definizione del calcolo delle risorse da destinare agli incrementi salariali sarà demandata ai ministeri competenti, previa concertazione con le Organizzazioni sindacali, nel rispetto e nei limiti della necessaria programmazione prevista dalla legge finanziaria, assumendo l'indice (Ipca), effettivamente osservato al netto dei prodotti energetici importati, quale parametro di riferimento per l'individuazione dell'indice previsionale, il quale viene applicato ad una base di calcolo costituita dalle voci di carattere stipendiale e mantenuto invariato per il triennio di programmazione». Evidenti ragioni di garanzia del rispetto della politica pubblica economica, impongono che la determinazione delle risorse per la contrattazione pubblica sia sostanzialmente unilaterale: i sindacati potranno solo concertare il valore degli incrementi. L'Ipca costituirà solo un parametro di riferimento, da applicare alle voci stipendiali: dunque, è da ritenere che varrà esclusi-

vamente per il trattamento tabellare. Inoltre, a differenza del settore privato, nel triennio l'indice di incremento rimarrà fisso ed invariabile, sempre allo scopo di garantire il rispetto della programmazione pubblica della spesa. In conseguenza di quanto rilevato prima, la verifica degli scostamenti tra Ipca ed inflazione effettiva non viene effettuata nel corso della vigenza del contratto collettivo nazionale. Al contrario, essa potrà avere luogo solo una volta scaduto il triennio contrattuale, sulla base di un confronto con le parti sociali, del quale non è qualificata la natura (se di concertazione, contrattazione o consultazione). Laddove, comunque, questo innominato confronto tra organizzazioni sindacali e parte pubblica rilevi la necessità di recuperare scostamenti tra Ipca ed inflazione, il recupero sarà operato nell'ambito del successivo triennio contrattuale. Per altro, il recupero sarà condizionato ulteriormente alla verifica delle retribuzioni di fatto settoriali, realmente verificate: in altre parole, laddove la contrattazione decentrata comporti

incrementi della spesa al di là delle previsioni della contrattazione nazionale – cosa che, in effetti, in questi anni si è regolarmente verificata – non vi sarà alcun recupero sull'inflazione reale. La contrattazione decentrata avrà valore triennale, esattamente come il contratto nazionale collettivo. Proprio per evitare che la contrattazione di secondo livello si ponga in contrasto con quella nazionale, il punto 11 dell'accordo del 22 gennaio dispone che i contratti decentrati varranno esclusivamente per le materie delegate loro, in tutto o in parte, dalla legge o dalla contrattazione nazionale, le quali non dovranno contenere istituti già negoziati negli altri livelli di contrattazione. Ciò che sarà disciplinato dalla legge (in particolare nel settore pubblico, anche in relazione a quanto prevede il disegno di legge Brunetta per la riforma del dlgs 165/2001) non potrà essere oggetto del contratto collettivo nazionale; simmetricamente, la contrattazione decentrata si occuperà di materie non previste dal livello superiore.

Luigi Oliveri

Il rapporto sul comparto: utili a +4%

Non c'è crisi per le utility

Puntare sulle utility per rilanciare l'economia. Nel periodo 2003-2008 le imprese del servizio hanno registrato un incremento delle vendite e delle prestazioni del +76%, a fronte di un aumento dei costi del 66%. È quanto emerge dal rapporto Dexia-Confservizi sull'andamento economico e produttivo del comparto presentato ieri a Roma, un andamento che i dati sembrano dimostrare anticiclico. Infatti, a seguito della crisi economica dell'ultimo anno, nel settore non si sono verificate inversioni di tendenza rispetto agli anni precedenti, ma solo un rallentamento dei rit-

mi di crescita. «Nel 2008», si legge nello studio, «il fatturato si è mantenuto al di sopra dei costi, gli utili, pur decelerando, hanno comunque registrato incrementi consistenti (circa il 4%) e gli investimenti hanno segnato un aumento del 5%». E se le imprese pubbliche locali dichiarano di non aver subito, nell'85% dei casi, restringimenti nell'accesso al credito, gli investimenti frenano ed un terzo delle aziende prevede, per il biennio 2009-2010, un ridimensionamento dei programmi anche a fronte della situazione di incertezza normativa che attanaglia, da anni, il settore. Lo ha detto

anche il presidente di Dexia Credicop, Mario Sarcinelli, definendoli «conati di riforma» e ripercorrendo la storia degli interventi normativi, a volte contraddittori, che si sono recentemente succeduti. Nel suo intervento Sarcinelli ha sottolineato poi come «non sorprenda che le imprese di servizi pubblici locali restino nella proprietà e nella gestione di enti pubblici, né che le discipline per i vari settori siano plurime. Ciò che interessa è un assetto giuridico che trovi stabilità e che il dibattito si concentri su aspetti concreti come, ad esempio, assicurare una qualche forma di consoli-

damento dei conti dell'ente pubblico con quelli delle società giuridicamente da esso separate, ma economicamente dipendenti». «Non è fuori luogo ricordare», ha proseguito il presidente di Dexia, «che una parte della responsabilità dell'attuale crisi finanziaria è dovuta alla prassi di creare veicoli speciali sottratti al vincolo del consolidamento». Ora la questione è ferma al regolamento attuativo dell'art. 23 bis della legge 133/08 «croce e delizia dell'odierno nostro dibattito», che non è ancora stato approvato.

Alessia Grassi

L'INTERVENTO

Organizzazione degli uffici, quali relazioni sindacali?

Non è molto chiaro quale sia la forma di relazione sindacale da attivare in caso di approvazione da parte dell'organo esecutivo della disciplina di organizzazione degli uffici e dei servizi, quale atto di macro-organizzazione dell'ente. L'art. 6 del dlgs n. 165/2001 contempla l'ipotesi delineata, prevedendo che tale disciplina sia adottata dagli enti previa consultazione sindacale ai sensi dell'art. 9 dello stesso decreto. Quest'ultimo rinvia alla contrattazione nazionale di comparto le forme di relazione sindacale da attivare in caso di atti interni di organizzazione aventi riflessi sul rapporto di lavoro. In verità il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali è lungi dal disciplinare in maniera chiara quali siano le relazioni sindacali da attivare nel caso di specie. Infatti l'art. 7 del Ccnl 1.4.1999 prevede che l'ente debba informare pe-

riodicamente e tempestivamente i soggetti sindacali sugli atti concernenti l'organizzazione degli uffici. Proseguendo prevede che nelle materie in cui è prevista la concertazione o la contrattazione detta informazione debba essere preventiva. Nel caso della disciplina di organizzazione degli uffici e dei servizi, poiché alcuna norma prevede la concertazione o la contrattazione sembrerebbe, in base a tale assunto che la forma di relazione sindacale da attivare in tale materia sia l'«informazione successiva». Infatti n. 4 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 1.4.1999 (disciplinante la contrattazione integrativa decentrata), n. 8 dello stesso contratto e l'art. 16 del Ccnl 31.3.1999. (disciplinanti le materie oggetto di concertazione) prevedono tra le materie soggette alle rispettive relazioni sindacali contemplare l'organizzazione degli uffici e dei servizi. La materia è ancor più

destabilizzante alla luce del recente decreto 10397/08 del Tribunale di Bari, sezione lavoro, ex art. 28 legge 300/1970 emesso in data 8.1.2009 dal giudice del lavoro con il quale il giudice, adito dall'organizzazione sindacale provinciale della Cisl di Bari, ha dichiarato la condotta antisindacale del comune. La motivazione del giudice si basa principalmente sul disposto dell'art. 6 del dlgs n. 165/2001, che, in verità, sembra riportare all'informazione successiva il giusto alveo delle relazioni sindacali attivabili per il provvedimento impugnato. Ma andiamo con ordine. Il comune approva il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi che prevede norme di macro-organizzazione. Invia il provvedimento per «informazione successiva» alle organizzazioni sindacali. La Cisl Fpl provinciale rivendica il diritto di essere consultata sulla materia e cita l'ente per condotta antisin-

dacale. Il Giudice del lavoro riconosce tale condotta e impone all'ente la revoca del regolamento, la consultazione dell'organizzazione sindacale che ha promosso il ricorso e, peraltro anche «il confronto sindacale in termini di informazione preventiva e/o concertazione e/o contrattazione collettiva decentrata per le materie e nelle forme previste dalla contrattazione collettiva nazionale vigente». Rimane il dubbio che la giusta relazione sindacale sia l'informazione successiva. E se così fosse l'ente ha dovuto ripetere l'iter procedimentale di formazione dell'atto, sostenendo costi in termini di efficienza nonché di danno all'immagine che forse avrebbero potuti essere evitati.

Maria Nicassio

*segretario comunale di
Sammichele di Bari*

Circolare della Ragioneria sulle novità da inserire nel conto annuale del personale 2008

Contratti decentrati ai raggi X

Vanno indicate le risorse per il fondo e per la produttività

Le amministrazioni locali devono indicare quante risorse hanno utilizzato nel 2008 e nei 4 anni precedenti per l'aumento del fondo per la contrattazione decentrata, nonché come sono state assegnate le risorse per la produttività e come e quanti dipendenti hanno ricevuto progressioni orizzontali. Sono queste le novità di maggiore rilievo contenute nel conto annuale del personale 2008, che gli enti locali e tutte le p.a. devono trasmettere in forma telematica entro il prossimo 31 maggio alla ragioneria generale dello stato. In tal modo si dà attuazione alle previsioni dettate dal decreto legge n. 112/2008 che impone il monitoraggio dei contratti decentrati. Le indicazioni operative sono contenute nella circolare della Ragioneria n. 17 del 16 aprile 2009. Le amministrazioni devono individuare il responsabile del procedimento; in sua assenza la responsabilità spetta al vertice dell'ente. Gli organi di controllo interno, cioè negli enti locali il collegio dei revisori dei conti, devono sottoscrivere il conto annuale del personale, unitamente al responsabile del procedimen-

to. Per gli enti locali colpiti dal terremoto si prevede lo spostamento del termine al 30 settembre e per quelli maggiormente colpiti, come il comune e la provincia de L'Aquila, l'obbligo è per quest'anno sospeso. Le informazioni sulla contrattazione decentrata integrativa devono essere tratte dai contratti di parte normativa e dagli accordi annuali per la ripartizione dei fondi. In esse sono comprese le notizie sulla sottoscrizione di tali intese e quelle sulle risorse che non sono state ancora destinate. Queste informazioni potranno essere implementate anche successivamente al termine del 31 maggio. Ai fini della verifica della Corte dei conti verranno considerati solo i dati acquisiti prima del 30 settembre. È prevista la raccolta di informazioni qualitative e quantitative sulle modalità di utilizzo delle risorse previste dal fondo, in particolare per le posizioni dirigenziali e organizzative coperte al 31/12, per le progressioni economiche effettuate nell'anno, per la produttività, per i compensi legati al raggiungimento del risultato erogati nell'anno. La circolare si diffonde con molta attenzione sui possi-

bili casi concreti, dando le istruzioni operative specifiche: accordo annuale di utilizzo delle risorse definito e certificato; accordo annuale di utilizzo delle risorse definito ma non certificato; accordo annuale definito in parte; determinazione dei fondi, senza la definizione dell'accordo; mancanza di definizione dell'accordo. Attenzione specifica viene dedicata alle posizioni dirigenziali ed organizzative esistenti. E ancora per le progressioni orizzontali, numero e criteri (utilizzo di titoli di servizio e di studio, della anzianità di servizio, della valutazione, della formazione, ricorso ad una prova selettiva), nonché definizione del numero dei dipendenti che vi hanno concorso. Non meno analitiche le informazioni richieste per la produttività: valutazioni, obiettivi, risorse, dipendenti destinatari ecc. Una parte centrale è costituita dalla analisi dei fondi per la contrattazione integrativa dei dirigenti e del personale. Per i dirigenti si chiede per quanti anni nell'ultimo quinquennio sono state applicate le clausole contrattuali che consentono di integrare le risorse ed in che misura percentua-

le le risorse sono complessivamente aumentate nell'ultimo quinquennio a seguito dell'applicazione di tali clausole. Per il personale si chiedono le percentuali di risorse aggiuntive con cui è stato integrato il fondo ai sensi del Ccnl del 22/01/2004; la percentuale di risorse aggiuntive con cui è stato integrato il fondo ai sensi dell'art. 8 del Ccnl 11/04/2008 (enti virtuosi); per quanti anni nell'ultimo quinquennio è stata applicata la clausola fissata nell'art.15, comma 5 del Ccnl 01/04/1999 (incremento del fondo per nuovi servizi e/o per nuove assunzioni) e infine l'ammontare delle risorse destinate all'applicazione di tali incrementi. Nell'ambito delle informazioni aggiuntive necessarie al censimento del personale le principali novità sono: esternalizzazione della gestione dei servizi, condizione economico finanziaria dell'amministrazione e personale appartenente alle categorie protette, rispetto del patto di stabilità, mobilità, assunzioni con contratto flessibile.

Giuseppe Rambaudi

Il dpr n. 445/2000 non fa distinzione tra qualifiche professionali

Autenticazioni aperte a tutti

Se l'anagrafe è sotto organico sceglie il sindaco

Nell'ipotesi di carenza di organico a seguito di collocamento a riposo di un dipendente nell'area anagrafe, demografica, stato civile è possibile incaricare un dipendente inquadrato nella categoria B4 (messo notificatore) dello svolgimento di compiti inerenti le autenticazioni di copie, di documenti e firme? Gli artt. 4, 18, 21, e 34, del dpr 28/12/2000, n. 445, nell'individuare i compiti ed i soggetti cui la norma assegna la relativa competenza, nello specifico, prevedono: - le attestazioni del pubblico ufficiale concernenti le dichiarazioni rese da chi non sa o non può firmare, e nell'interesse di chi si trovi in una situazione di temporaneo impedimento (art. 4); - l'autenticazione di atti e documenti che può essere fatta dal pubblico ufficiale e

da altro funzionario incaricato dal sindaco (art. 18); - l'autenticazione delle sottoscrizioni di qualsiasi istanza o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà la cui competenza, nell'ambito comunale, spetta al dipendente addetto (a ricevere la documentazione) o ad altro dipendente incaricato dal sindaco (art. 21); - la legalizzazione delle fotografie e effettuata dal dipendente incaricato dal sindaco (34). Le norme non fanno alcun riferimento alla qualificazione professionale del dipendente eventualmente incaricato dal sindaco allo svolgimento dei compiti sopra menzionati. Inoltre, il richiamo delle disposizioni in parola, in forma generica, a un pubblico ufficiale, a un dipendente addetto, ovvero a dipendente incaricato dal sindaco, appare porre in primo piano la necessità che

tale servizio in ambito locale abbia comunque una regolare continuità, e proprio a tale scopo, consentire al sindaco la facoltà di individuare il dipendente, ritenuto maggiormente idoneo, cui conferire l'incarico per lo svolgimento dei compiti di che trattasi, in ragione di particolari esigenze organizzative. Peraltro, nella fattispecie, l'espletamento della specifica attività certificativa non comporta l'assunzione di atti di natura discrezionale da parte del dipendente, attività quest'ultima ascrivibile a una categoria superiore, pertanto il carattere degli atti in argomento appare coerentemente rientrare con quelli previsti dalla declaratoria di cui all'allegato A del Ccnl del 31/3/1999, che in merito alla categoria B, individua, tra le altre, le seguenti attività: «Relazioni organizza-

tive interne di tipo semplice anche tra più soggetti interagenti, relazioni esterne (con altre istituzioni) di tipo indiretto e formale. Relazioni con gli utenti di natura diretta». A sostegno di tale tesi, si evidenzia quanto deciso dal Tar Abruzzo, sez. de L'Aquila con la sentenza n. 791 del 23/11/2006, che, per quel che qui interessa, esprime la seguente motivazione: «Va negato che si sia in presenza di svolgimento di mansioni superiori, anche tenendo presente che in fin dei conti la dipendente è stata incaricata dal sindaco di apporre esclusivamente firme di autenticazione, adempimento questo di modesto rilievo funzionale e comunque tale da non giustificare affatto la pretesa avanzata, svolto peraltro in aggiunta alle funzioni proprie della sua qualifica di coadiutore dattilografo».

Superare i personalismi e il centralismo statale: è la ricetta di Lega-autonomie per cambiare il paese

Enti locali, la bufera si avvicina

Le elezioni di giugno mettono a rischio la cultura autonomista

Ci sono tutti gli elementi perché le autonomie locali siano sconvolte da un vero e proprio vortice, una specie di grande tornado. In primo luogo sul piano politico. Una autentica cultura autonomista, se stiamo alla storia, è stata per decenni patrimonio di una realtà, per quanto minoritaria, fortemente radicata nelle forze che oggi hanno dato vita al Partito democratico. Anche nei momenti più difficili, dopo le elezioni politiche del 2001 per esempio, le forze di centro-sinistra non sono arretrate di un passo sul piano locale e anzi da lì hanno trovato la spinta per reagire anche a livello nazionale. Del resto la grande stagione riformista degli anni 90 ha visto proprio quelle forze, eredi delle migliori esperienze di governo locale, fortemente in campo nel produrre riforme, cultura del cambiamento, politiche attive di livello territoriale. Lo hanno fatto per arginare la spinta della Lega Nord? Certo, ma non solo, e comunque lo hanno fatto. Il centro destra che oggi si riconosce nel Pdl non ha questa tradizione e se mi è consentito nemmeno questa vocazione, se si eccettua la cultura della sussidiarietà a cui ha saputo dare voce in particolare Comunione e Liberazione. La Lega Nord fa storia a sé e nonostante i proclami e le provocazioni non si può iscrivere facilmente nel solco riformista secolare della cultura autonomista se non altro perché quella cultura aveva comunque come riferimento la nazione, il paese. Con le prossime elezioni comunali e provinciali questa realtà potrebbe cambiare radicalmente. Potremmo trovarci davanti ad un forte ribaltone nel governo di tante città e province senza che le forze potenzialmente vincenti siano depositarie di un progetto solido di cambiamento del paese che prenda le mosse dal governo locale. Piuttosto c'è il rischio del manifestarsi di tanti replicanti, senza averne le caratteristiche personali, del presidente del consiglio. E lo stesso Partito democratico rischia di non cogliere, come invece dovrebbe in modo assolutamente prioritario, in quella dimensione, la propria occasione veramente costituente; la propria linea del Piave. Le cronache locali ci rimandano troppi episodi propri di un festival di personalismi anziché una valorizzazione nazionale delle tante e buone cose fatte dagli amministratori di centro sinistra, e di un progetto di governo delle autonomie che abbia un senso forte e comprensibile. Della cultura autonomista dell'Idv con tutto il rispetto non parlo nemmeno. Se questa è la realtà dopo il 6 e 7 giugno ci potremmo trovare, sul

piano squisitamente politico, nella necessità storica di rifondare una cultura autonomista più che dipanarne un coerente sviluppo, con una grande attenzione verso gli amministratori eletti di entrambi gli schieramenti politici, e se non ci riusciremo saranno guai seri non per i partiti ma per la cultura politica che guiderà le scelte di quegli amministratori. La situazione non è più facile sul piano del clima, o, se volete, del contesto di opinioni che si fanno strada nei confronti delle autonomie. Sono anni che come Lega-autonomie denunciavamo un neo centralismo di fatto rispetto ad un federalismo predicato. E sono mesi che denunciavamo una vera e propria aggressione culturale alle autonomie locali. Colpa nostra non c'è dubbio. Troppo carente l'attenzione alle autonomie come sistema; troppe chiusure corporative; troppi litigi fra regioni, comuni, province, comunità montane; troppa pigrizia sul piano della innovazione. E le stesse associazioni troppo preoccupate di andare a braccetto con i ministri di turno piuttosto invece che lavorare a costruire politiche che testimonino concretamente la nuova cultura di governo di cui le autonomie possono e debbono essere portatrici. Ma le nostre responsabilità non bastano a motivare l'acrimonia e il pregiudizio

che si legge un giorno si e un giorno pure sulle colonne dei grandi giornali nazionali. Dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo alla sicurezza, dalla sanità alle società che gestiscono i servizi pubblici locali, alla casa. L'abbiamo detto e lo ripetiamo non è una aggressione politicamente neutra, è un disegno gravissimo che punta a legittimare la cultura dell'uomo solo al comando che fa il paio con lo svuotamento della funzione del parlamento, con l'occupazione degli organi di informazione, con il conflitto perenne con la magistratura. Ma ciò che allarma è la pochezza della reazione a questa aggressione e il carattere potenzialmente egemone degli argomenti che usa. Eppure l'Italia dal punto di vista democratico, sociale, economico, culturale, starebbe molto peggio se comunque ogni giorno, sindaci, presidenti di provincia e di regione non si sobbarcassero la loro parte di responsabilità. Allora non abbiamo altra strada. Dobbiamo accettare la sfida di questo stato centralista e batterlo sul terreno concreto dei fatti. Dove batterlo significa spingerlo a cambiare radicalmente rotta. Sarà difficile ma non ci sono alternative. A ogni candidato che oggi si presenta agli elettori per assumere la guida di un comune o di una provincia dobbiamo dire che l'idea di

fare da solo, magari con la speranza di qualche rapporto amicale con Roma, lo porterà ad incupirsi e ripiegarsi sulla propria frustrazione e, alla fin fine, scontenterà coloro che oggi gli danno fiducia. Oltre a governare bene la propria realtà, dovrà anche avere l'ambizione di essere parte di un movimento nazionale orientato a cambiare il paese, di una nuova classe dirigente nazionale, se non sarà così perderà comunque. La sua forza sarà nella capacità di tenere vivo il rapporto con la gente; mettendosi in prima fila nella lotta alla povertà crescente; dimostrando che si può quotidianamente migliorare il lavoro della p.a.; chiamando le forze economiche, sociali, culturali del proprio territorio a definire nuovi orizzonti di sviluppo; facendo della sostenibilità ambientale un nuovo modello di vita; dimostrando che si può fare pace anche con la parola tasse se a questa corrisponderanno servizi adeguati. Sono strumenti potentissimi che tengono insieme una storia secolare che oggi è quanto mai necessario non smarrire.

Oriano Giovanelli
presidente Legautonomie

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

Il termovalorizzatore di Acerra da solo non basta

Legautonomie Campania e Anci Campania e denunciano la grave situazione di difficoltà nella gestione dei rifiuti nella regione. Pur rilevando che oltre 200 comuni della Campania su 550 hanno raggiunto percentuali ragguardevoli di raccolta differenziata e che sempre più comuni stanno rispondendo adeguatamente alle esigenze di incrementarla anche in aderenza ai dettami dell'Ue, rimarcano come la procedura sanzionatoria che ha bloccato i Fondi europei 2000/2006 e 2007/2013 del Por Campania destinati a finanziare attrezzature, impianti e infrastrutture a sostegno della raccolta differenziata, produce il risultato paradossale di rendere vano ogni sforzo prodotto. Per questo motivo, come sostenuto anche da Legambiente Campania, si corre oggi il rischio anche per i comuni virtuosi non solo di non poter incrementare i risultati ma addirittura di tornare indietro. Occorrono risorse ingenti per realizzare o adeguare gli impianti regionali per il trattamento dell'umido e per sostenere i programmi di raccolta differenziata porta a porta, gli unici aventi l'efficacia per raggiungere in tempi ragionevoli risultati significativi e uscire veramente dalla crisi dei rifiuti.

È necessario pertanto sbloccare immediatamente i 300 milioni di destinati dal Por per la costruzione o l'adeguamento degli impianti di trattamento dei rifiuti e di strutture e attrezzature di sostegno della raccolta differenziata, pena il rischio di rimanere al palo, nel pieno di una emergenza infinita che si aggrava anziché risolversi. I comuni, già paralizzati dai meccanismi del patto di stabilità e colpiti da manovre di taglio ai trasferimenti di risorse dallo stato, non possono sostenere con fondi propri di bilancio gli investimenti necessari. Un sistema efficace di raccolta quale quello porta a porta, richiede infatti un forte e più ingente investimento di uomini e di mezzi. L'attuale legge che impone la copertura integrale del costo del ciclo dei rifiuti per i comuni della Campania dal corrente esercizio determinerebbe un aumento della Tarsu o della Tia a livelli impensabili, soprattutto in tempi di crisi, dovendo ricomprendere, ad esempio, il costo di smaltimento dell'umido presso impianti fuori regione, che supera, in molti casi, i 200 per tonnellata, a fronte dei 40 che si pagano nelle regioni che dispongono di impianti adeguati. Non appare sufficiente, né tranquillizzante la

manovra regionale che prevede l'impiego di fondi Fas, in parziale sostituzione di quelli già previsti sul Por per i rifiuti, in quanto di entità sensibilmente inferiore e comunque di non certa validazione Ue. Inoltre, la procedura sanzionatoria disposta verso la regione Campania, si scarica su comuni che non hanno responsabilità rispetto alle inadempienze registratesi e che semmai hanno raggiunto ragguardevoli risultati in ordine alla gestione del ciclo o al livello di raccolta differenziata raggiunta. L'assemblea dei sindaci e degli amministratori della Campania ha deciso pertanto di promuovere una iniziativa che impegni le deputazioni campane nazionali e regionali di tutte le forze politiche per chiedere al governo e alla regione un forte intervento presso l'Ue per i seguenti obiettivi: 1) sia disposta la sospensione delle sanzioni e lo sblocco dei 300 milioni di dei fondi Por (misure 7.1 Por 2000/2006, Obiettivo 1.1 Por 2007/2013) destinati agli investimenti a sostegno della costruzione o dell'adeguamento di impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti, almeno fino ad una data di rendicontazione della spesa coerente con la necessità di fronteggiare in tempi congrui l'emergenza e

secondo le tipologie di investimento da effettuare; 2) siano sbloccate tout-court le risorse Por destinate a finanziare automezzi e attrezzature coerenti con un piano di raccolta differenziata porta a porta; 3) sia prevista una premialità per i comuni in regola con il patto di stabilità ed una ulteriore specifica premialità per quelli che abbiano superato nel corso del 2009 la media del 50% di raccolta differenziata di almeno 30 ad abitante; 4) siano prorogati ulteriormente gli effetti dell'art. 7 della legge 5 luglio 2007, n. 87 o quantomeno graduata la copertura in più esercizi con il prelievo Tarsu o Tia dell'intero costo di gestione del ciclo, adeguando comunque il tetto massimo di copertura obbligatoria della spesa all'80%, onde evitare repentini inasprimenti della tassazione in considerazione della crisi in atto che sta colpendo duramente il paese e in particolare le attività produttive. L'incontro è in programma lunedì, 27 aprile 2009 presso la sala convegno del palazzo di Città di Cava de' Tirreni, alle ore 10,00. Per informazioni: tel. 081 552 17 73, fax 081 551 88 58 - e-mail: legacampania@virgilio.it

SMALTIMENTO

Rifiuti, no a costi iniqui

Il principio del “chi inquina paga”, sancito dall’art. 15 della direttiva 2006/12/CE, osta alle leggi nazionali che impongono ai singoli contribuenti costi per lo smaltimento dei rifiuti iniqui, laddove non sia sufficientemente dimostrato un legame con la pro-

duzione dei rifiuti. Questa la conclusione dell’avvocato generale Ue di ieri nella causa C-254/08, riguardante una domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tar della Campania. La vicenda trae origine dal fatto che alcuni alberghi di Casoria (Na) si sono opposti al

calcolo delle imposte per lo smaltimento dei rifiuti per gli anni 2006 e 2007, ritenute, rispettivamente, otto e nove volte superiori a quella relativa ad appartamenti privati analoghi. Secondo i ricorrenti, gli importi richiesti sarebbero sproporzionatamente elevati, in quanto

calcolati sulla capacità di produrre reddito invece che di produrre rifiuti (prenotazione delle camere, presenza del servizio di ristorazione). Secondo l’avvocato Ue la capacità di reddito è “un criterio manifestamente inadoneo per attuare il principio chi inquina paga”.

La circolare delle Entrate spiega come funziona la doppia verifica a carico dei beneficiari

Una deducibilità ad ampio raggio

Sgravio parziale degli interessi passivi per mini-imprese e p.a.

Deducibilità parziale degli interessi passivi anche per le imprese minori e per gli enti pubblici e privati che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, se residenti sul territorio nazionale. Doppia verifica, pertanto, per inerenza e ammontare degli interessi deducibili a carico delle imprese individuali, delle società personali commerciali, trust e degli enti non profit, per questi ultimi limitatamente all'attività commerciale esercitata. Ecco, in sintesi, gli ulteriori chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate che, con la circolare 21/4/2009, n. 19 (si veda ItaliaOggi di ieri), è intervenuta sulle modifiche introdotte dalla legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008) sulla deducibilità degli interessi passivi sostenuti dalle imprese, con particolare riferimento ai soggetti Irpef. Per le Entrate, le disposizioni di cui all'articolo 61, trattate al punto 3, della circolare indicata, ancorché non espressamente richiamate dall'articolo 66 del dpr n. 917/1986 (Tuir), sono estendibili in applicazione anche alle imprese minori, ovvero quelle che in presenza dei requisiti sono ammesse al regime di contabilità semplificata e che

non hanno esercitato l'opzione per la tenuta della contabilità ordinaria. Per effetto di quanto disposto al comma 1, dell'art. 144 del medesimo Testo unico, ovvero che per gli enti non commerciali e i trust che determinano il reddito complessivo come indicato per le persone fisiche, come sommatoria dei diversi redditi (fondiari, capitale, impresa e diversi) e che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio delle attività commerciali, di cui all'articolo 2195 c.c., sempre se residenti sul territorio italiano, la deducibilità parziale sul rapporto indicato al citato articolo 61 si applica anche a questi soggetti, seppure in modalità radicalmente diversa rispetto a quanto disposto dall'art. 96 del medesimo Testo unico. Come indicato dal primo comma dell'art. 61 e per effetto dell'abrogazione degli articoli 62 e 63 del Tuir a cura della lett. d), del comma 33, dell'art. 1 della legge n. 244/2007 che rendevano applicabili le disposizioni relative al pro-rata patrimoniale (art. 62) e la capitalizzazione sottile - thin cap (art. 63), gli interessi restano deducibili per effetto di un rapporto tra i ricavi e gli altri proventi imponibili e l'ammontare complessivo dei ricavi e proventi, con

l'ulteriore impatto che la parte di interessi passivi non deducibile non dà neppure diritto alla detrazione degli interessi pagati in relazione a prestiti, mutui agrari e mutui garantiti da ipoteca su immobili, destinati al relativo acquisto, di cui alle lettere a) e b), dell'art. 15 del Testo unico. Pertanto, la deducibilità contingentata degli interessi passivi si rende applicabile non solo ai soggetti Irpef quali imprenditori individuali, imprese familiari o coniugali e società personali, restando esclusi i lavoratori autonomi per i quali si rendono applicabili le disposizioni di cui agli articoli 53 e 54 del Tuir, ma anche a tutti gli enti non commerciali residenti che determinano il proprio reddito in base alle disposizioni contenute negli articoli 143 e seguenti del Tuir, naturalmente «limitatamente» alla parte commerciale eventualmente esercitata, in assenza di applicazione di regimi forfetari, come quello indicato dall'art. 145 del Testo unico. Inoltre, come ben evidenziato al punto 3) del documento di prassi, l'articolo 61 non fa altro che replicare, seppure formalizzando una determinazione diversa e molto più semplificata di quota di interessi deducibili, l'articolo 96 del Tuir, dispo-

nendo le modalità di determinazione di un preciso pro-rata di deducibilità. Infine, preliminarmente alla determinazione dei valori necessari al calcolo indicato, è opportuno evidenziare che nel calcolo del pro-rata devono essere esclusi gli interessi passivi che non sono sostenuti per costi e/o beni destinati all'esercizio dell'attività d'impresa, in quanto di per sé già indeducibili, stante il richiamo al comma 1, dell'art. 61 al c.d. «principio di inerenza», che obbliga il soggetto giuridico che li sostiene a verificare l'afferenza degli stessi alla realizzazione del reddito d'impresa e dovendo escludere dalla deducibilità gli interessi passivi sostenuti per attività diverse da quelle commerciali, quali gli interessi sostenuti per l'acquisto di immobili adibiti alle attività decommercializzate degli enti no profit, ove non capitalizzati al cespite in quanto aventi natura di finanziamento o gli interessi sostenuti dall'imprenditore individuale per acquisti di beni e/o servizi destinati alla propria sfera giuridico-privata e non imprenditoriale.

Fabrizio G. Poggiani

IMPOSTE LOCALI - Presentate le conclusioni dell'avvocato generale sul ricorso proposto da alcuni alberghi di Casoria

Tassa rifiuti nel mirino della Ue

Nel prelievo manca un «legame ragionevole» con gli scarti realmente prodotti

Il principio comunitario del «chi inquina paga» impedisce l'adozione di sistemi di prelievo sulla produzione dei rifiuti fondata sulla capacità di reddito degli operatori. Questa è la conclusione raggiunta dall'avvocato generale nel procedimento pendente davanti alla Corte di giustizia Ue, attivato da una ordinanza del Tar Campania. La tassa sui rifiuti solidi urbani finisce così nel mirino degli eurogiudici, che ora sono chiamati a pronunciarsi su queste indicazioni dell'avvocato generale. La decisione riguarda un tributo locale di oltre 4 miliardi e mezzo e potrebbe comportare una brusca accelerazione nel finora laborioso passaggio da tassa a tariffa. **Passaggio in ritardo** - Il problema sollevato dal Tar deriva dalla circostanza che, a seguito dei vari differimenti della tariffa rifiuti disposti dal legislatore italiano, continua a restare in vigore la Tarsu fondata sul parametro dei metri quadrati della superficie utilizzata. Il dubbio

sottoposto alla Corte di giustizia consiste pertanto nello stabilire se tale metodo di determinazione della tassa sia o meno compatibile con il principio del «chi inquina paga» sancito nell'articolo 174 del Trattato Ue. Nel procedimento davanti all'organismo comunitario, le imprese ricorrenti (albergatori) hanno contestato che in realtà la Tarsu è fondata non solo su indici di produzione dei rifiuti per metro quadrato ma anche su parametri di natura reddituale. Questo perché la misura della tassa concretamente deliberata dal Comune si è rivelata di otto o nove volte superiore a quella applicata alle abitazioni. **Le conclusioni** - L'avvocato generale osserva innanzitutto come, ai fini della compatibilità con il diritto-comunitario, non rilevi la natura tributaria o patrimoniale del prelievo, risultando decisivo unicamente il criterio di funzionamento dello stesso. Si tratta quindi di stabilire se la Tarsu, a prescindere dalla sua qualificazione fiscale,

sia idonea a perseguire gli obiettivi fissati dalla normativa sui rifiuti. Sul punto, l'avvocato generale osserva ancora come le direttive comunitarie lascino agli Stati membri una certa discrezionalità nell'organizzazione della gestione dei rifiuti. Questo viene previsto al fine di evitare di gravare il sistema con oneri derivanti dall'adozione di meccanismi eccessivamente complessi, come accade per esempio con la misurazione puntuale dei rifiuti. In ciò, il parametro di riferimento per valutare la legittimità dei comportamenti attuati dai singoli Stati membri è la rispondenza al principio di proporzionalità. In forza di tale principio, dunque, gli Stati membri non sono tenuti a istituire forme di prelievo che si traducano in una liquidazione esatta dei costi di gestione dei rifiuti imputabili al singolo produttore. Passando all'esame dei criteri di funzionamento della Tarsu, l'avvocato osserva che l'applicazione alla superficie utilizzata di tariffe

fondate su indici di produttività di rifiuti - soprattutto se supportate da dati empirici - non contrasta con il principio del «chi inquina paga». Spetta infatti alla discrezionalità degli Stati membri il compito di ponderare vantaggi e svantaggi di una simile modalità di tariffazione. Al contrario, la commisurazione della Tarsu a indici di capacità reddituale si rivela manifestamente inidonea a rispettare il suddetto principio comunitario. Questo perché non si può escludere in astratto che attività «ricche» producano meno rifiuti di attività «povere». La conclusione presentata alla Corte di giustizia è stata dunque nel senso che il principio del «chi inquina paga» contrasta con l'adozione di forme di prelievo che non presentino collegamenti ragionevoli con la produzione di rifiuti, così come accade nel caso dell'applicazione di correttivi reddituali.

Luigi Lovecchio

Enti e concessionari devono inviare le comunicazioni alle Entrate entro il 30 aprile

Raccolta dati dal servizio di smaltimento

LOTTA ALL'EVASIONE - I contribuenti che occupano gli immobili devono compilare e restituire i formulari ricevuti dal Comune

Enti locali e concessionari dello smaltimento rifiuti, entro il prossimo 30 aprile, devono comunicare i dati catastali degli immobili per i quali il servizio è istituito e attivato nel territorio comunale. Le informazioni vanno trasmesse alle Entrate per la lotta all'evasione nel settore immobiliare. Il provvedimento del direttore dell'Agenzia del 24 ottobre 2008, che ha modificato quello emanato il 14 dicembre 2007 e concesso la proroga al 30 aprile 2009 per i dati 2007 (la scadenza originaria era al 31 dicembre 2008), ha imposto le comunicazioni anche se i dati catastali relativi agli anni 2007 e 2008 non sono disponibili. Quelli non disponibili andranno trasmessi nella comunicazione relativa all'anno 2009, entro il 30 aprile 2010 (le informazioni relative all'anno solare precedente vanno trasmesse entro il 30 aprile dell'anno successivo). Gli occupanti degli immobili devono compilare e restituire i formulari loro inviati. In caso di inadempimento, Comuni e concessionari dovranno segnalare all'Agenzia la mancata comunicazione dei dati richiesti e il Fisco si attiverà per i controlli a carico dei contribuenti. Queste direttive sono state precisate dalla risoluzione 355 dell'8 agosto 2008, in seguito a un interpellato di un Consorzio di Comuni. Per l'Agenzia, l'obbligo di comunicare i dati relativi agli utenti del servizio di smaltimento rifiuti è «funzionale a un'efficace azione di contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi, riferiti, in particolare, al settore immobiliare». La ratio della disposizione che impone questo adempimento è quella di poter controllare i contribuenti che affittano in nero i propri immobili. La mancata corrispondenza tra occupante/detentore e proprietario può far presumere la presenza di un contratto d'affitto non registrato o un reddito da locazione non dichiarato. Le Entrate, dunque, potranno verificare che sia stata richiesta la registrazione e dichiarato il relativo reddito. Considerata la finalità della norma, sono tenuti a comunicare i dati tutti i soggetti incaricati della gestione dei rifiuti, a prescindere dalla loro natura giuridica, anche se svolta in forma associata. La comunicazione, peraltro, è imposta al di là del regime di prelievo adottato da ciascun ente (Tarsu o Tia). In base al provvedimento del direttore dell'Agenzia del 14 dicembre 2007 vanno dichiarati: soggetto che gestisce il servizio (denominazione e codice fiscale); denominazione e codice fiscale dell'occupante-detentore dell'immobile; elementi identificativi dell'immobile occupato o detenuto. La prima comunicazione entro il 30 aprile serve a costituire una base di dati. Per gli anni successivi, invece, dovranno essere trasmesse le informazioni solo in caso di variazione dei dati relativi agli utenti del servizio. La risoluzione 355 ha anche ricordato la sanzione amministrativa pecuniaria a carico del gestore (da 258 a 2.064 euro) per omessa, incompleta o infedele comunicazione. Che non sarà applicata se i dati richiesti con i formulari non verranno trasmessi dai contribuenti, purché l'inadempimento venga segnalato al Fisco.

Sergio Trovato

GOVERNO - Le misure adottate all'Aquila

Anagrafe tributaria aperta all'accesso della Consob

ANTI-TERRORISMO - L'Economia emanerà un decreto per regolamentare la confisca dei beni da parte del Comitato di sicurezza finanziaria

Dal rafforzamento delle norme antiriciclaggio per il sequestro dei beni destinati al finanziamento del terrorismo internazionale all'attribuzione di poteri più incisivi alla Consob per arginare gli abusi di mercato attraverso un collegamento telematico diretto con l'Anagrafe tributaria. Queste alcune delle misure approvate ieri a L'Aquila dal Governo insieme al decreto legge con gli interventi urgenti per le zone colpite dal sisma e ai provvedimenti che fissano al 14 giugno la data del referendum sulla legge elettorale. Il Consiglio dei ministri ha dunque varato in via definitiva il Dlgs che modifica le disposizioni attuative della direttiva Ue 2005/60 (Dlgs 109/07) per la parte sul contrasto alle organizzazioni eversive internaziona-

li. Il "correttivo" incarica il ministero dell'Economia di definire con un unico decreto le procedure di intervento del Comitato di sicurezza finanziaria per il congelamento dei fondi sospetti e di individuare i documenti da sottrarre all'esercizio del diritto di accesso. Il provvedimento precisa, inoltre, che le misure di confisca possono riguardare «attività di qualsiasi tipo, materiali o immateriali, mobili o immobili che possono essere utilizzati anche per interposta persona fisica o giuridica» a fini illeciti. Ha poi ricevuto il primo sì il Dlgs di Economia e Politiche europee che introduce delle modifiche al Testo unico della finanza (Dlgs 58/1998). Il testo che sarà sottoposto al parere delle Camere integra, da un lato le norme di recepimento della direttiva

2003/71/Ce (Dlgs 51/2007) sul prospetto per l'Opa e, dall'altro, il Dlgs 164/2007 attuativo della direttiva Mifid 2004/39/Ce per completare, attraverso una revisione dell'articolo 18-bis del Tuf, la disciplina sui consulenti finanziari. È peraltro imminente la scadenza dei termini per il varo di eventuali misure correttive (29 aprile per la direttiva "prospetto" e 1° maggio per la Mifid). Il Dlgs estende ai sistemi multilaterali di scambio dei titoli emessi per la raccolta di capitale da parte delle Pmi i presidi e l'apparato sanzionatorio (ammenda sino a 131.291 euro e arresto sino a 3 anni) posti a tutela dei mercati regolamentati. La Consob potrà quindi accedere all'archivio dei rapporti con gli operatori finanziari custodito dall'Anagrafe tributaria

per acquisire le informazioni relative alla clientela degli intermediari e potenziare così l'attività di indagine sui reati di insider trading. In materia di Opa viene, poi, chiarito che la Commissione di vigilanza avrà facoltà di richiedere informazioni e documenti anche sulle operazioni "sospette" che si siano già concluse. Sigillo finale, inoltre, per il regolamento (Dpr) sulle borse di studio alle vittime del terrorismo, della criminalità e del dovere e per il Dlgs sulle misure di embargo contro l'Iran. Il Governo ha infine approvato l'ipotesi di rinnovo del contratto per il personale non dirigente del comparto istituzioni ed enti di ricerca per il quadriennio 2006-2009.

Marco Gasparini

La REPUBBLICA – pag.1**IL CASO** - Sono 30, in tre anni mai un giorno in cattedra grazie a falsi certificati medici fatti in Calabria

Le maestre fantasma di Milano

Certificati medici costruiti ad hoc per ottenere il trasferimento a casa. Maestre elementari affette da invalidità immaginarie, provate da medici compiacenti, per lasciare le scuole della provincia di Milano e farsi assegnare al Sud. Le cartelle mediche parlano di scoliosi, ansia, depressione, diabete. Patologie riscontrate dalle Asl di residenza e che scompaiono nei successivi controlli. Ma che, per legge, consentono il trasferimento immediato a casa. Spesso senza aver fatto nemmeno un giorno di lezione nella sede per cui si è vinto il concorso. Per vedere chiaro sulla fabbrica dei certificati truccati, il provveditorato milanese ha inviato un dossier alle procure di Milano e di Reggio Calabria. Nelle denunce si ricostruiscono i casi di 27 maestre, invalide e guarite per miracolo, ma intanto trasferite. Le insegnanti sono tutte originarie della provincia di Reggio Calabria: maestre che dal 2006 a oggi hanno chiesto (e ottenuto) di lasciare Milano perché affette da invalidità

fantasma. Casi gravi di diabete mellito, almeno dieci, che di colpo si trasformano in «nessuna forma di handicap». Dolori alla schiena «cronici e permanentemente invalidanti» che a ogni prova medica successiva alla prima scompaiono. «Ma è solo la punta dell'iceberg – assicurano all'ufficio scolastico – il malcostume delle false invalidità per ottenere trasferimenti ha dimensioni preoccupanti». A consentire questa «truffa di massa», come la definisce un funzionario del provveditorato, sono alcune falle nella legge 104, quella che disciplina l'handicap, e nel contratto sulla mobilità degli insegnanti. Per ottenere un trasferimento è sufficiente presentare un certificato d'invalidità provvisorio, fatto da un medico della Asl di residenza. Alla scuola che il docente lascia, per tutela della privacy, non viene indicata né la patologia né il grado di invalidità, che si presume quindi essere grave. E la maestra può fare le valigie. Entro 90 giorni, a trasferimento già avvenuto, la stessa Asl è tenuta a fare

un secondo certificato di conferma, in cui invece si dichiara la percentuale di invalidità. Il verdetto, nei casi arrivati alle procure, è sempre lo stesso: «Non handicap», e a quel punto il trasferimento viene annullato. Ma qui sorge il problema: fra la prima e la seconda visita, per l'inefficienza delle aziende sanitarie, passano anche tre anni. E intanto la maestra insegna al Sud, o non insegna proprio, lasciando scoperta la cattedra che le era stata assegnata per concorso. Un "baco" che nella sola Lombardia lascia ogni anno centinaia di cattedre vuote, da coprire con supplenze (costose). Situazioni analoghe a quella milanese si trovano anche a Firenze, Venezia e Torino. Le province di provenienza delle maestre sono sempre le stesse: Reggio Calabria e Agrigento, ma ci sono segnalazioni di casi dal Casertano. «Rivolgendoci alla procura abbiamo voluto compiere un atto di chiarezza», taglia corto il provveditore di Milano, Antonio Lupacchino. E di fronte all'evidenza documentale,

neppure i sindacati della scuola coprono i colleghi. Pippo Frisone, responsabile vertenze della Flc-Cgil a Milano, dice: «La responsabilità, specie quella penale, è personale e non bisogna generalizzare. Certo, fa specie la concentrazione di documentazione provvisoria compiacente, rilasciata in attesa di quella collegiale definitiva». Quanto al fatto che i casi si concentrino al Sud, Frisone attacca: «Se in mezza Italia i tempi di attesa della certificazione Asl vanno oltre i novanta giorni previsti, si lascia il campo libero anche agli abusi». Cgil chiede al governo che «siano rese più rigide le norme contrattuali e chiusi tutti i varchi che favoriscono gli abusi e il malaffare. Anche perché oggi si è trasferiti al Sud solo se beneficiari della legge 104. Noi siamo per tutelare i diritti veri di chi ha veramente riconosciuto il diritto per legge e per contratto».

Franco Vanni

Grandi opere, arriva la legge blocca-ricorsi

Norma anti-Nimby punisce chi perde al Tar con l'obbligo del risarcimento. Ambientalisti: è protesta

Lo scopo dichiarato è quello di contrastare "l'egoismo territoriale" che rallenta "il cantiere Italia". Ma l'effetto della legge anti Nimby (not in my back yard, non nel mio giardino), in caso di approvazione, sarà di azzerare, attraverso la minaccia di risarcimenti milionari, i ricorsi alla giustizia amministrativa da parte di associazioni ambientaliste storiche, che difendono ciò che resta del Belpaese da abusi edilizi e colate di cemento. La proposta di legge 2271 è sottoscritta da 136 deputati del Pdl ed il primo firmatario è l'onorevole Michele Scandroglio, genovese, fedelissimo del ministro Claudio Scajola. Aderiscono, tra i tanti, l'ex ministro Pietro Lunardi, il presidente della commissione Cultura Valentina Aprea, il vice di quella Ambiente Roberto Tortoli, l'ex presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti. Presentata in sordina nei giorni del "piano casa", con due brevi aggiun-

te all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 (responsabilità processuale delle associazioni di natura ambientale), potrebbe schiacciare all'angolo celebri sigle come Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Vas Verdi Ambiente e Società, senza parlare della miriade di comitali locali. Con la modifica 5-ter qualora il ricorso alla giustizia amministrativa «sia respinto perché manifestamente infondato, il giudice condanna le associazioni soccombenti al risarcimento del danno oltre che alle spese del giudizio». Pensiamo a cosa vorrebbe dire un anno di fermo cantiere per il ponte sullo stretto di Messina tra una prima sentenza favorevole del Tar e una bocciatura del Consiglio di Stato: un risarcimento per milioni di euro. «È una legge liberticida, intimidatoria, di regime - attacca l'avvocato Daniele Granara, docente alla facoltà di giurisprudenza di Genova, legale in molti ricorsi ambientali - . Confido che venga ritenuta palesemente

anticostituzionale visto che l'articolo 24 stabilisce che "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi". Ma per il deputato e coordinatore ligure del Pdl Scandroglio le istanze ambientaliste hanno moltiplicato «comportamenti di protesta contro le scelte infrastrutturali sviluppate da soggetti pubblici e privati... proteste che, conosciute con l'acronimo "Nimby", determinano un ritardo costante del "cantiere Italia"... di gran parte degli interventi pubblici... e della stessa edilizia residenziale». Tutto ciò, prosegue il deputato «senza che sia previsto alcuno strumento di responsabilizzazione delle associazioni di protezione ambientale, le quali, talvolta, presentano ricorsi pretestuosi, con il solo e unico scopo di impedire la realizzazione dell'opera pubblica». Scandroglio aggiunge che, per combattere questa «forma di egoismo territoriale», il governo ha già varato norme

per «l'iter accelerato delle opere pubbliche. Le modifiche richieste (la proposta è al vaglio della commissione giustizia) accennano anche all'applicazione di azioni risarcitorie ai sensi del codice civile in caso i ricorsi respinti abbiano agito «con mala fede o colpa grave», ma secondo l'avvocato Granara questa possibilità è già garantita e prevista. La vera svolta è quindi l'eventualità di un risarcimento in caso di ricorso respinto. «È chiaro - spiega il presidente di Italia Nostra Giovanni Losavio - che lo scopo specifico della proposta di legge è quello di mettere catene (concrete e psicologiche) alle Associazioni, impedendo di fatto lo svolgimento del proprio ruolo civico con la minaccia di ritorsioni per avere la via spianata a fare del territorio quello che "loro" vogliono».

Marco Preve

La REPUBBLICA – pag.29

Studio Cisl-Sintesi sui tributi locali: in 10 anni addizionale salita di 16 volte

Boom dell'Irpef comunale scatta la pornotax del 25%

ROMA - La pornotax debutta e l'addizionale Irpef festeggia i dieci anni, ma ora - rispetto al 1999 - vale 16 volte in più. In barba a chi si definisce tartassato dalle tasse la corsa ai balzelli non conosce crisi: con la prossima dichiarazione dei redditi ne sarà versata una nuova, la pornotax, inserita nel decreto di gennaio che introduce i Tremonti bond e amplia la cassa integrazione in deroga. Questa volta il governo ce l'ha fatta (ci aveva già provato nel 2005) e l'Agenzia delle entrate è pronta con i codici tributo per il versamento con il modello F24. Più che una nuova tassa è un'addizionale (del 25 per cento) a Irpef e Ires e verrà applicata solo sul reddito che deriva dalle attività "hard", detratte le spese. Dovrà versarla chi produce, distribuisce, vende e rappresenta materiale pornografico, ma anche maghi, cartomanti, astrologi che in tv sfruttano la credulità popolare. La macchina è pronta. Farla funzionare però sarà difficile. L'addizionale si applica non sul porno, ma su prodotti «in cui siano presenti immagini o scene contenenti atti sessuali espliciti e non simulati tra adulti consenzienti». La domanda viene spontanea: chi deciderà dove c'è o meno simulazione? Ma per una tassa che deve ancora dimostrare se e come funzionerà, un'altra lo ha già fatto. Uno studio della Cisl Funzione Pubblica con la Cgia di Mestre dimostra che l'addizionale Irpef è diventata l'entrata principale della finanza locale. Il suo gettito, che ammontava a 156 milioni di euro nel '99, ora tocca i 2,6 miliardi (riferito al singolo contribuente si è passati da un versamento medio di 26 euro a 104). Ne fanno ricorso il 75,7 per cento dei comuni: dieci anni fa era solo il 30, ma la riduzione dei trasferimenti ha convinto anche le giunte più restie. Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, la tassazione locale è il tasto da spingere: «Responsabilizzare i centri di spesa locale e puntare sul federalismo significa realizzare maggiori risparmi e magari ridurre l'eccessivo carico fiscale» afferma. Sulla stessa linea Giovanni Faverin, segretario della Cisl Funzione pubblica: «E' nell'interesse di tutte le categorie: dagli artigiani ai lavoratori dipendenti».

**Barbara Ardu
Luisa Grion**

Shopping festivo, la Regione apre

Totale libertà ai sindaci. Approvato il bilancio: tasse più leggere nel 2010

Il Governo Vendola abasserà le tasse dei pugliesi a partire dal 2010. Nella tarda serata di ieri dopo due giorni filati di discussioni, in consiglio regionale è stato raggiunto l'accordo sull'emendamento che vincola i saldi attivi previsti nel 2009 (tra i 50 e gli 80 milioni di euro) alla riduzione di Irpef, l'Irap e della tassa sul carburante. L'emendamento firmato da Rocco Palese è stato modificato dall'assessore al Bilancio, Michele Pelillo e ha ottenuto il via libera della giunta. Ma la lunga maratona del bilancio, rallentata dalle estenuanti discussioni sull'ente di riproduzione ippica di Foggia e sulla stabilizzazione dei precari della sanità e dell'Edisu, ha riservato due importanti sorprese nei settori del commercio e della sanità. Il consiglio regionale, appro-

vando a maggioranza un emendamento bipartisan all'articolo che consente l'ampliamento dell'Auchan di Casamassima, darà la possibilità ai sindaci di tenere aperti negozi anche nei giorni festivi non espressamente indicati dal calendario regionale. "Come il 25 aprile e il primo maggio" è stato spiegato in aula dai sostenitori di questa deregulation auspicata, soprattutto, dall'Anci e dalla Confcommercio che vorrebbero affrontare la crisi a colpi di aperture domenicali. I sindaci, sentite le organizzazioni di categoria, possono autorizzare nuove deroghe all'apertura dei negozi, se ciò può provocare "importanti effetti sul territorio di carattere economico, sociale e turistico". La legge è stata dichiarata immediatamente eseguibile ma non tutte le amministrazioni

comunali la sfrutteranno già domani. A Bari, ad esempio, i negozi resteranno chiusi. «Per la festa del 25 aprile non faremo in tempo a sfruttare le opportunità della legge - ha spiegato l'assessore al commercio, Sergio Ventrella - perché non possiamo convocare le associazioni di categoria». Nei giorni scorsi, su richiesta di Confcommercio, Ventrella aveva già riunito i sindacati degli esercenti ma il tavolo di confronto è stato disertato. «Ma non escludiamo di utilizzare questa opportunità in futuro - ha detto Ventrella - anche il primo maggio se le associazioni sono disponibili». E' un segnale di cambiamento rispetto alla guerra che nei mesi scorsi aveva opposto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Sandro Frisullo al sindaco di Bari Michele Emiliano,

contrario, come tutti i piccoli commercianti, alle aperture domenicali senza regole. La crisi economica ha cambiato le carte in tavola e anche la Confcommercio sta mutando la propria opinione sulle deroghe festive. «Non sono i centri commerciali, ma soprattutto i negozi dei centri storici che ce lo chiedono», ha detto ieri Frisullo. Rinviato, invece, in commissione l'emendamento con il quale l'assessore alla Sanità, Tommaso Fiore, intende bloccare il 50 per cento del turnover delle Asl, e destinare le risorse liberate alle assunzioni per nuovi servizi, come l'Oncologico di Bari. Una strategia di risparmio per l'indebitata sanità pugliese. Approvata la norma per l'introduzione dei portaborse.

Paolo Russo

Le domande possono essere presentate dal 4 maggio

I contributi di 1650 euro a chi ha perso il lavoro o non ce la fa col mutuo

Un aiuto concreto a coloro che non hanno diritto agli ammortizzatori sociali

Partono i contributi della Regione per chi ha perso il lavoro oppure non riesce a far fronte al mutuo per la prima casa per problemi legati alla crisi economica. A partire dal 4 maggio sarà possibile fare domanda per il sostegno di 1.650 euro messo a disposizione dei disoccupati che non hanno ammortizzatori sociali e per quello, sempre di 1650 euro, per lavoratori licenziati o in cassa integrazione per pagare la rata del prestito bancario. Possono chiedere il contributo le persone residenti in Toscana o che hanno lavorato in aziende con unità produttive o operative con sede in Toscana. La soglia di reddito, riferita al 2008, accertata secondo la normativa Isee (Indicatore situazione economica equivalente) non può essere superiore ad un valore di 12.500 euro, più o meno la cifra media di una famiglia di tre persone con un reddito familiare complessivo lordo di non più di 25 mila euro annui. Se un lavoratore è stato licenziato (ma sono esclusi il licenziamento per giusta causa, motivo soggettivo, mancato superamento del periodo di prova e le dimissioni volontarie) dovrà dimostrare di aver perso il posto nel periodo compreso fra il dicembre 2008 e il dicembre 2009 e di avere accumulato un'anzianità aziendale di almeno 3 mesi complessivi. Anche i co.pro.co possono chiedere il contributo, a patto di aver avuto un unico committente per una durata minima di 3 mesi consecutivi o nell'arco di 10 mesi complessivi, con un contratto risolto per cessazione dell'attività o stato di crisi dell'azienda. Hanno poi diritto i lavoratori a tempo determinato provenienti da aziende assoggettate a procedura concorsuale che abbiano cessato l'attività o che abbiano attuato una riduzione dell'organico aziendale per la crisi. I lavoratori che fanno domanda dovranno essere residenti in Toscana, ed essere iscritti da almeno tre mesi alle liste di disoccupazione e non beneficiare di interventi di sostegno derivanti da ammortizzatori sociali. Può richiedere i 1650 euro una tantum per il mutuo prima casa chi abbia perso il posto di lavoro o sia in cassa integrazione straordinaria, residente in Toscana e proveniente da imprese con sede in Toscana. La soglia di reddito, riferito all'anno 2008 ed accertato secondo la normativa Isee non deve essere superiore a 12.500 euro. La casa per cui si paga il mutuo non deve rientrare nelle categorie catastali A1, A8 e A9 e non deve avere un valore (risultante dal contratto di mutuo) superiore a 250 mila euro. Tutte le rate precedenti dovranno essere state versate regolarmente. Da lunedì 4 maggio le domande potranno essere inviate ad Artea (l'organismo pagatore della Regione Toscana); indirizzo: via San Donato 42/1, 50127 Firenze. I moduli si scaricano dal sito www.regione.toscana.it

Simona Poli

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.I

LA CURIOSITÀ - Il Comune mette in vendita 150 tombe in luogo panoramico sorvegliate da telecamere per pregare a distanza

Acciaroli, la webcam scruta i defunti

Nell'era di Internet, il caro estinto non trova pace. È sotto terra, ma una webcam lo scruta giorno e notte. Un occhio elettronico non perde mai di vista la sua lapide e il suolo che lo ricopre. Mentre la filodiffusione, per quanto a volume discreto, nega il silenzio che appartiene alla morte. Sembra il set di un film dell'orrore. Invece è il paradiso in terra, un luogo d'incanto tra i più belli d'Italia: Pollica. Anzi, il suo antico cimitero, in località Costantinopoli. Qui si vendono tombe con vista mozzafiato, con affaccio su quel tratto di costa cilentana che da anni attira turisti da ogni parte d'Europa e del mondo.

Quell'antico cimitero - inviso agli abitanti di Pollica perché qui non sono previste cappelle, ma solo sepolture nella nuda terra e solo lapidi di assoluta semplicità - mette in vendita 150 delle sue tombe. A che prezzo non è ancora dato sapere, ma intanto il sindaco di Pollica-Acciaroli, Angelo Vassallo, assicura che chi sceglierà quel luogo quale ultima dimora godrà di un trattamento degno del Grande Fratello. Il progetto dell'amministrazione comunale strizza l'occhio agli stranieri che amano Pollica. «Venite qui, anche da morti. Nessun problema per parenti e affini: le webcam del camposanto permetteranno

loro di pregare, a migliaia di chilometri di distanza, come sulla tomba del congiunto». La delibera che trasformerà l'antico cimitero in un avamposto tecnologico non è stata ancora approvata, ma Costantinopoli è già, pur senza indiscreti occhi elettronici, un luogo d'elezione, per più di un turista che ha chiesto d'esser sepolto qui. «L'idea è nata qualche anno fa - racconta Vassallo - quando un noto pianista romano, in visita a Pollica, ci disse del desiderio di sua madre di esser seppellita proprio qui. Poi le richieste sono aumentate», e le tombe con vista Velia e Capo Palinuro sono diventate un patrimonio da amministrare

per rimpinguare le povere casse del Comune. Una merce preziosa, da infiocchettare con i gadget della contemporaneità: le più moderne webcam (magari nascoste tra cipressi e cespugli di rose profumate), la già consolidata filodiffusione «per contribuire al clima di meditazione e raccoglimento di chi decidesse di visitare le tombe». Vien da chiedersi se sia già pronta la playlist dei brani "giusti", magari da scaricare sull'Ipod. O se l'idea non bruci in fretta, e sparisca al sorgere del nuovo giorno. Come fuoco fatuo.

Bianca De Fazio

L'esercito dei precari senza fondi

Il Comune: "Faremo la nostra parte, ma i soldi sono in Regione"

Più di quattrocento hanno fra i 41 e i 50 anni, oltre trecento tra i 51 e i 60. La maggior parte ha la licenza media, in duecento hanno conseguito un diploma e sette sono addirittura laureati. Attualmente sono impiegati come bidelli, custodi di impianti sportivi, oppure in supporto ad attività amministrative o di segreteria individuate in base alle specifiche competenze, qualcuno anche presso l'ufficio avvocatura. Stipendio mensile, circa 700 euro. In tutto, sono 867 gli Lsu (Lavoratori socialmente utili) del Comune di Napoli sul cui futuro ieri è salita la tensione di piazza sfociata nella identificazione di quattro manifestanti, fra i quali il consigliere comunale di An Claudio Renzullo. «Mercoledì abbiamo lavorato su questo punto per oltre mezza giornata - afferma l'assessore al Lavoro della giunta Iervolino, Mario Raffa - e anche adesso (ieri pomeriggio n.d.r.) sono stati convocati una giunta informale e poi un tavolo tecnico alla presenza degli assessori Scotti, Realfonzo e Amaturro. Il sindaco - prosegue Raffa - ha assunto l'impegno a stabilizzare questi lavoratori nei tre anni previsti dal governo e lo manterrà. Ma deve essere chiaro che il pallino è in mano alla Regione. Sono loro ad avere le risorse a disposizione, non il Comune. In ogni caso, tutti gli Lsu continueranno a percepire regolarmente lo stipendio per i prossimi tre anni». E dopo? Il nodo è tutto qua. Le strade a disposizione sono tre: l'assunzione presso un ente pubblico o un'azienda privata oppure l'uscita dal bacino degli Lsu. Il governo ha stanziato l'anno scorso la somma di 50 milioni di euro per la stabilizzazione degli

Lsu. Alla Regione Campania vanno 36 milioni da ripartire ai comuni che impiegano questi lavoratori ai quali si aggiungono altri dieci milioni per l'annualità precedente. Sulla base del fondo stanziato dal governo, la Regione ha previsto incentivi individuali così suddivisi: un contributo di 20 mila euro per tre anni destinato al privato o all'ente pubblico che stabilizza un Lsu e 20 mila euro per ciascun lavoratore che decide volontariamente di uscire dal bacino. Secondo i dati in possesso di Palazzo San Giacomo sono 141 gli Lsu che nei prossimi tre anni potrebbero uscire dal bacino e di questi 61 hanno già comunicato per iscritto la propria disponibilità a lasciare in caso di erogazione del contributo. Per altri 205 lavoratori esiste la possibilità di essere assunti a tempo indeterminato da imprese

private che hanno chiesto di poter procedere alle selezioni. Altri potrebbero essere assorbiti dal Comune, ma il sentiero in questo caso viene ritenuto dall'amministrazione piuttosto stretto: Palazzo San Giacomo infatti è vincolato dai piani di stabilità che, spiega l'assessore, permette solo di riempire caselle d'organico rimaste scoperte e comunque l'obiettivo prioritario è quello di attingere a giovani laureati. Senza contare che nella platea figurano anche circa 250 Lsu che risultano sprovvisti dei requisiti richiesti per le assunzioni presso gli enti pubblici, perché non hanno il titolo di studio (è il caso dei lavoratori che hanno conseguito solo la licenza elementare) oppure perché gravati da precedenti penali.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.IX

La società che gestisce 450 complessi immobiliari comunali

"Napoli servizi" ingaggia detective anti-assenteisti

Arrivano i detective privati per scoprire gli assenteisti di "Napoli servizi", la società che gestisce in regime di house providing 450 complessi immobiliari e urbani del Comune tra i quali le sedi della giunta e del Consiglio a Palazzo San Giacomo e in via Verdi, il Maschio Angioino, il Palazzo delle Arti (Pan), lo stadio San Paolo, piazza del Plebiscito e molti altri siti artistici e monumentali del centro storico inserito nella lista del patrimonio mondiale Unesco. Detective privati che dovranno lavorare in borghese e a bordo di auto civetta per scovare gli assenteisti. Oggetto dell'appalto approvato dalla società comunale è infatti il "rilevamento delle presenze dei dipendenti". Una gara che prevede "quattro uscite settimanali per la durata di quattro ore con l'utilizzo di due squadre di due operatori vestiti in borghese e muniti di auto civetta". E ancora: "Il programma per i due e-

quipaggi sarà fornito su base settimanale alla società appaltatrice dalla direzione di Napoli Servizi". In seguito sarà poi cura dei privati "entro 24 ore dal rilevamento delle assenze riscontrate", inviare alla Direzione del Personale il relativo report che certifichi le assenze dal luogo di lavoro". Furbetti da scovare negli edifici comunali ma non solo. Nell'appalto, una gara da 72 mila euro l'anno, sono previste le auto civetta perché i dipendenti di Napoli servizi

si occupano anche di manutenzione del verde, manutenzione edile ed impiantistica, servizi di custodia e vigilanza, trasporto persone, facchinaggio, igiene ambientale e pulizie a cui si affiancano attività di gestione delle pratiche relative al condono edilizio e al supporto degli uffici. Il bando è già pubblicato sul sito di Napoli servizi e le offerte dovranno essere presentate entro il 6 maggio.

Ottavio Lucarelli

Il Comune spende 320 mila euro in spot

Rifinanziato il piano di comunicazione. Soldi alle televisioni private

L'Amministrazione comunale rifinanzia il piano di comunicazione, ritirato lo scorso febbraio «per opportunità». Questa volta ci riprova non con un provvedimento di giunta, ma con una determina dirigenziale da 323 mila euro (la stessa cifra del vecchio piano bocciato). E il Partito democratico grida allo scandalo: «In questo momento di austerità è assurdo che il Comune spenda questa cifra per farsi pubblicità», dice il consigliere del Pd, Salvatore Furceri. Anche nella maggioranza la decisione di approvare il piano, su mandato del sindaco Diego Cammarata e con una determina a firma del capo di gabinetto Sergio Pollicita, ha creato qualche malumore. Ma a denti stretti il capogruppo del Pdl a Sala delle Lapidi, Giulio Tantillo, minimizza: «Il piano non prevede una spesa eccessiva», dice. Il piano costerà a Palazzo delle Aquile 327.760 euro per spot pubblicitari che andranno in onda sulle emittenti private palermitane e non: in particolare 168 mila euro saranno spesi per messaggi pubblicitari che saranno messi in onda su Trm, Telemed e Telemed2, del gruppo della famiglia Rappa. A Telegiornale di Sicilia andranno 32 mila euro, al canale Cts 33 mila euro. Cifre molto minori per TeleOne, Video One e Antenna 1 (9.600 euro), Tele Rent (7.200 euro), Tele Sud (7.200 euro), Tele Occidente (4.800 euro) e Tvt (3.200 euro). Anche una tv di Partinico, Tv7, trasmetterà spot del Comune di Palermo per una spesa di 4.800 euro. Il Comune rifinanzia quindi parte del piano di comunicazione, ritirato lo scorso febbraio, chiamato «Palermo live» che a fine 2008 la giunta aveva approvato prelevando 324 mila dal fondo di riserva. Un piano, che aveva suscitato non poche polemiche, in particolare per quel finanziamento alla Server srl di Biagio Semilia (che aveva progettato e gestito gratuitamente il sito e il blog di Cammarata durante la campagna elettorale) elargito in un momento di austerità e che non era piaciuto anche ad ampie fette della maggioranza. Il progetto, inserito in un più ampio piano di comunicazione da 1 milione e 800 mila euro tuttora privo di finanziamento, prevedeva la realizzazione di un portale internet, che il Comune ha già, e di una rivista: anche in questo caso, di magazine, l'amministrazione ne ha già ben due, per ora entrambi fermi proprio per mancanza di fondi. Così, dopo le polemiche, il sindaco aveva deciso di ritirare la delibera, salvo poi dare mandato al capo di gabinetto Pollicita di finanziare un piano di comunicazione che prevede adesso una spesa praticamente uguale, solo per spot pubblicitari, ed eliminando qualsiasi coinvolgimento della Server srl. L'opposizione va comunque all'attacco. «A distanza di quindici giorni dalla revoca fatta da Cammarata al vecchio piano, e senza alcun provvedimento di giunta ma con una semplice determina dirigenziale, il sindaco autorizza una spesa di oltre 300 mila euro per un piano di comunicazione che non prevede nemmeno la crea-

zione della rivista e del sito web - dice il consigliere Furceri - È una spesa a dir poco inopportuna, visto lo stato delle casse del Comune, che ha tagliato qualsiasi servizio sociale: solo per fare un esempio oggi appena 200 anziani hanno l'assistenza domiciliare, contro i duemila assistiti di Bologna». Sulla determina che rifinanzia il piano di comunicazione Furceri presenterà un'interrogazione al sindaco: «Chiedo di sapere perché una delibera ritirata per "ragioni d'opportunità" venga poi riproposta sotto forma di determina dirigenziale - dice - E chiedo di sapere perché non sia stata prevista la pubblicazione di un bando pubblico per l'affidamento degli spot ai privati». Il capogruppo del Pdl, Tantillo, getta acqua sul fuoco: «Si tratta di un finanziamento minimo, l'amministrazione ha la necessità di comunicare all'esterno la propria attività».

Antonio Frascilla

Polveri sottili, Torino mantiene il primato

Altri quattro capoluoghi piemontesi ai vertici della classifica dello smog

La maglia nera, sporca di smog, resta a Torino: torna sul podio con un triste primato, un primo posto come città dall'aria irrespirabile, almeno per quanto riguarda l'inquinamento da polveri sottili. Ma tutto il Piemonte in generale non è da meno, visto che risulta essere una delle regioni con livelli più alti di Pm10. Altri tre capoluoghi di provincia, Alessandria, Asti e Vercelli rientrano infatti nelle prime venti posizioni, e aggiungendo anche Novara diventano cinque in tutto le città piemontesi che hanno di gran lunga sorpassato il numero massimo di giorni consentiti per sfiorare i limiti di inquinamento da smog. A stilare la classifica è Legambiente, che ha reso noti valori e primati raggiunti, polemizzando sulla necessità di ripulire un po' l'aria. «Dopo l'avvio della procedura d'infrazione nel gennaio scorso - ha commentato Vanda Bonardo, la presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta - alla fine di marzo la Commissione europea ha di nuovo chiesto informazioni all'Italia in merito all'inquinamento atmosferico da polveri sottili, ma anche questo richiamo è andato a vuoto. Le amministrazioni locali e il governo continuano a ignorare la necessità di attuare misure e politiche di contrasto serie». Nel capoluogo regionale i giorni con la concentrazione di Pm10 superiore alla soglia di 50 microgrammi al metro cubo sono stati 70: il doppio

del massimo consentito. Mentre ad Alessandria i giorni neri sono stati 53, ad Asti 41, a Vercelli 39, a Novara 36. Una maglia pulita invece può essere indossata almeno da due capoluoghi rimasti entro la norma: Cuneo, con 16 giorni di sfioramento, e Verbania con 5. «Ogni due mesi Legambiente ci rinnova l'attenzione su questo problema che però riguarda tutte le grandi città europee e della pianura padana in particolare. - dice l'assessore all'ambiente del Comune Domenico Mangone - I provvedimenti hanno portato netti miglioramenti sia come giornate in cui sono stati sfiorati i limiti, sia come valori». «La situazione è sempre pesante per i nostri polmoni, e questo rappresenta

un problema di salute - spiega l'Assessore all'ambiente della Regione Nicola De Ruggiero - ma bisogna sottolineare che tutti i provvedimenti attuati hanno in ogni caso migliorato la situazione delle cosiddette polveri sottili. Dal 2006 al 2008 i giorni «brutti» sono diminuiti del 40 per cento e la media delle polveri che respiriamo è diminuita del venti 20 per cento. Nonostante questo la situazione è ancora pesante ed ha ragione Legambiente: occorre una maggiore determinazione e più coraggio, ma la giunta Regionale ha fatto e continua a fare di tutto e di più sia come proposte di interventi sia come investimenti».

Sarah Martinenghi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Le Authority per gestire le gare sono 27, il piano di Lombardo per ridurle

Enti locali siciliani, debiti a 800 milioni

Il conto non pagato dello smaltimento rifiuti. La moltiplicazione degli Ato

ROMA - Quanti siano esattamente, nessuno lo sa. C'è chi dice 800 milioni. Chi, invece, azzarda una stima ancora superiore: 900 milioni, forse un miliardo. Sono i debiti che gli enti locali siciliani hanno accumulato con le imprese incaricate di smaltire i rifiuti: qualcuna non vede un euro da più di un anno. «Un costo che l'inefficienza della politica scarica sulle aziende», lo definisce Giuseppe Cantanzaro, presidente della Confindustria di Agrigento. Ma usando un eufemismo. Quel costo, infatti, rischia di rivelarsi una bomba per il bilancio regionale. Perché qualcuno prima o poi dovrà pagare. E di solito, in questi casi, chi mette mano al portafoglio non può essere che la Regione siciliana. Come si sia arrivati a questa situazione è presto detto. Tutto comincia quattro o cinque anni fa con la nascita degli Ambiti territoriali ottimali. Di che cosa si tratta? Dovrebbero essere degli organismi controllati dai comuni che hanno il compito di mettere a gara il servizio di smaltimento dei rifiuti in un determinato territorio, affidandolo a imprese private o pubbliche. La Corte dei Conti in una recente indagine le ha paragonate ad «authority con funzioni non

comprendenti la gestione del servizio». In breve ne nascono 27. Con duplicazioni comiche. L'Ato di Enna, controllato dai comuni della provincia, ha affidato il servizio a una società, Sicilia Ambiente, controllata dagli stessi comuni. Inevitabilmente, dopo tre anni e perdite a rotta di collo è stato messo in liquidazione: o non serviva l'Ato o non serviva la società. Qualcuno è un semplice consorzio, molti diventano società per azioni, con consiglio di amministrazione, annessi e connessi. Non di rado, con l'ex politico di turno al vertice, come l'Ato Catania 3, affidato fino a poco tempo fa all'ex assessore della provincia di Catania Andrea Castelli (An). Inutile dire che la creazione degli Ato diventa subito occasione per operazioni di stampo puramente assistenziale, come la stabilizzazione di personale precario e l'assunzione di lavoratori socialmente utili. Alla fine del 2006, secondo una indagine della Corte dei conti, si contano ben 2.148 dipendenti. Con situazioni piuttosto singolari. L'Ato Palermo 4, per esempio, aveva 347 dipendenti. L'Ato Catania 4, invece, neppure uno: in compenso spendeva 272.400 euro per i consi-

glieri di amministrazione e il collegio sindacale. Come si spiegano queste differenze? Semplice: alcuni Ato gestiscono in proprio il servizio di smaltimento rifiuti. Altri passano soltanto le carte. Ma c'è un'altra differenza. Alcuni Ato hanno il compito di riscuotere le bollette dai cittadini. Altri si limitano a prendere i soldi dai comuni e fare il bonifico alle imprese. Un sistema farraginoso e soprattutto costosissimo. Con l'arrivo degli Ato le tariffe sono letteralmente esplose «senza che a ciò», ha sottolineato la Corte dei conti, «corrisponda un miglioramento del servizio». Prima di questo sistema i cittadini pagavano al comune la famosa Tarsu, che copriva non più del 64% del costo. Il resto ce lo mettevano le amministrazioni. Dopo, la Tarsu è stata trasformata in una tariffa (la Tia) che deve coprire il 100% del costo. Più l'Iva, che non c'era. Con il paradosso di una tassa che si applica a un'altra tassa che ha soltanto cambiato nome: da Tarsu a Tia. Più il costo degli Ato, dei consigli di amministrazione e dei loro dipendenti. Naturalmente, però, aumentare le tariffe è sempre impopolare, soprattutto nei periodi elettorali. Così i sindaci e consigli

comunalmente si sono ben guardati dall'approvare le tariffe applicate dagli Ato che loro stessi controllano. E qui viene il bello. Perché se già prima pochi pagavano, adesso, con quella specie di avallo politico, pagano pochissimi. L'evasione è diventata astronomica. Gli Ato non hanno i soldi per pagare e sono inevitabili le ripercussioni sulle imprese, vessate dalle penali applicate indiscriminatamente e pagate con il contagocce. Quando vengono pagate. Un caso per tutti, quello dell'Ato Catania 3. Il servizio è gestito dal consorzio Simco, composto da quattro imprese, fra cui la siciliana Dusty e la umbra Gesenu (partecipata al 45% dal Comune di Perugia), che vanta un arretrato di circa 25 milioni, somma pari al valore di un anno intero di contratto. E inevitabilmente si è arrivati alle carte bollate, con una causa di risoluzione anticipata del contratto intentata dal gestore ormai estenuato. Ora c'è in ballo una nuova riforma. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha promesso di ridurre gli Ato da 27 a una decina. Ma le resistenze politiche sono fortissime. E il debito sale, sale...

Stipendi d'oro e consulenze Indagine sulla Provincia

Napoli, inchiesta dopo un dossier delle Finanze - Istruttoria parallela già avviata dalla Corte dei Conti

NAPOLI — Stipendi gonfiati e consulenze costosissime: la Procura indaga sulla Provincia. Dopo una verifica degli ispettori del Ministero delle Finanze e un esposto dei sindacati, il pm Giancarlo Novelli, della sezione reati contro la pubblica amministrazione, ha aperto un fascicolo per abuso di ufficio; la Corte dei Conti sta svolgendo un'inchiesta parallela. Ancora una vicenda di sprechi e spese inutili. Dalla relazione degli ispettori, che si riferisce al periodo compreso tra il 2001 e il 2006, è emerso che alcuni dirigenti provinciali hanno percepito per anni moltissimi soldi non dovuti. Attraverso stratagemmi, a quanto pare: avrebbe dovuto valere la regola dell'omnicomprensività, cioè un unico compenso per tutti gli incarichi svolti. I dirigenti, però, incameravano anche gettoni extra. Risulta che gli stipendi sono lievitati, in alcuni casi, fino a raddoppiare; l'andazzo è durato otto o nove anni. Nel 2008, risulta dalle carte, la Provincia ha avviato verifiche e ha accertato l'irregolarità della corresponsione di queste somme. Ha anche approvato una delibera per il recupero del denaro versato indebitamente: ma, secondo la denuncia del sindacato Csa, le procedure per riavere quei soldi non sono mai state avviate. C'è poi il capitolo delle consulenze: l'ente di piazza Matteotti ha

chiesto contributi a moltissime persone, retribuendole profumatamente per elaborati che, a volte, sono di poche paginette. Tra i consulenti figurano molti liberi professionisti, giornalisti, società; c'è anche lo stilista Alessio Visone, i cui capi sono molto apprezzati da qualche assessora provinciale. Visone ha ricevuto un compenso di 26mila euro per una «ricerca stilistica sulla tradizione sartoriale»; si tratta, fanno sapere dalla Provincia, del Progetto Plait (public local agency for international trade). L'iniziativa è gestita dalla Provincia in collaborazione con la Camera di commercio e la Fondazione Mondragone — Polo della Moda della

Regione. Visone ha scelto alcune aziende sartoriali i cui rappresentanti sono volati a New York. Ma poi, informa lo stilista, i buyer sono venuti a Napoli e hanno fatto acquisti, dunque l'iniziativa è stata fruttuosa. Il pm Novelli nei prossimi giorni esaminerà il materiale ricevuto. Particolare attenzione viene attribuita alla delibera del 2008 per il recupero del denaro elargito in maniera illegittima ai dirigenti ma mai, a quanto pare, attuata. Sindacalisti e amministratori potrebbero essere invitati in Procura in qualità di testimoni.

Titti Beneduce

Federalismo, ok al ddl i fondi Fas restano al Sud

ROMA. Il disegno di legge sul federalismo fiscale si appresta a tagliare il traguardo finale in terza lettura al senato. Le commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze hanno respinto ieri i 53 emendamenti presentati, dando mandato al relatore Azzolini (Pdl) a riferire favorevolmente in aula, con la sola astensione del Pd. Il provvedimento approderà all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama martedì alle 16,30 per il via libera definitivo. «Un altro bel passaggio, nessun voto contrario e dichiarazioni di condivisione di tenuta del progetto che stiamo portando avanti»: il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, non nasconde la sua gioia per il sì delle commissioni. E il Pd? I senatori democratici ritengono positive le modifiche introdotte al ddl sul federalismo, prima in Senato poi alla Camera, ma rimangono quattro punti irrisolti sui quali il Pd presenterà altrettanti ordini del giorno. Passa intanto al Senato con voto bipartisan la mozione dei Democratici che blocca i fondi Fas per le aree sottosviluppate al Sud che non potranno più essere distratti verso altre destinazioni. Soddisfatta Anna Finocchiaro per l'ampia maggioranza ottenuta. Il provvedimento, dice il capogruppo del Pd, fa del Mezzogiorno «una delle aree sulle quali puntare perché la funzione anticiclica degli investimenti, anche infrastrutturali, sia di beneficio all'intero Paese. Aver trovato la convergenza anche della maggioranza sulla mozione da me presentata e approvata nell'aula di palazzo Madama è una segnale incoraggiante affinché questo impegno venga rispettato dal governo fino in fondo».

ATTUALITA' - I ritardi delle amministrazioni

Naufragio sul web

Servizi scarsi, dati non aggiornati, assenza di risposte, Comuni senza siti. Risultato: Internet negli uffici pubblici è un fiasco. Pagato a peso d'oro

DI FEDERICO FERRAZZA

Da dieci anni Piero lavora come consulente informatico della pubblica amministrazione e realizza siti Internet per ministeri, regioni, province e comuni. Ma tutto questo non gli è servito a nulla quando anche lui è caduto nella pericolosa rete di una cartella fiscale sbagliata, frutto di una dichiarazione dei redditi presentata on line presso l'Agenzia delle Entrate di Bologna, la sua città. La dichiarazione di Piero era corretta, ma all'Agenzia avevano fatto confusione: la cartella riportava i dati e i guadagni di un'altra persona. Un disguido che Piero ha tentato di rimediare sul Web. Senza successo. Il servizio di help desk non accetta reclami di oltre 400 caratteri e dopo molti giorni di attesa la risposta-beffa è stata: «Gentile contribuente i dati da Lei forniti non sono sufficienti per poter fare una ricerca sulla pratica cui fa riferimento e verificare i motivi della sua lagnanza». Conclusione: Piero si è dovuto recare all'Agenzia delle Entrate e negli uffici Equitalia (la società di riscossione). Ma l'aspetto più grottesco di tutta la vicenda è che Piero è stato pure fortunato. Al-

meno lui una risposta l'ha ottenuta. Per giorni anche "L'espresso" ha infatti provato a interagire, richiedendo informazioni ed esponendo reclami, con diverse sedi romane dell'Agenzia delle Entrate. Ma la risposta che appariva sul monitor del nostro computer era sempre la stessa: «Il server di posta non è al momento raggiungibile». E pensare che il sito dell'Agenzia delle Entrate è considerato dagli addetti ai lavori uno dei migliori della pubblica amministrazione italiana le cui pagine Web – nel suo complesso – non brillano certo per efficienza e utilità dei servizi (ovviamente quando ci sono). Prendete quello che sta succedendo nel Comune di La Spezia. In queste settimane il personale dell'ufficio Anagrafe sta smaltendo centinaia di procedure rimaste inevase sul Web: sul sito della città ligure, infatti, era possibile fare il cambio di residenza on line, solo che nessuno dei dipendenti era stato informato del nuovo servizio. Al di là dei singoli esempi, ciò che è evidente è che negli ultimi dieci anni la pubblica amministrazione (centrale e locale) ha capito poco o nulla di Internet. La Rete viene praticamente u-

sata solo come vetrina e, al massimo, per rilasciare alcune informazioni. Niente di rivoluzionario, però. Pochi, pochissimi i siti che permettono di non recarsi più presso un ufficio pubblico e così risparmiare tempo, denaro e, contemporaneamente, ottenere un servizio efficiente. In questo senso il caso delle "Denunce via Web", sportello telematico messo a disposizione dalla polizia e dai carabinieri, è emblematico. Il servizio consente di sporgere via Internet una denuncia (di furto o smarrimento). Peccato che non serva a niente. Per completare la denuncia (e darle valore legale), bisogna infatti presentarsi al commissariato o alla stazione dei carabinieri indicate sul modulo compilato al computer. E se non lo si fa entro 48 ore, la denuncia presentata on line, che ha il solo vantaggio per l'incaricato di non completare a mano il modulo cartaceo, viene annullata. "Denunce via Web" non è l'unico esempio di servizio on line "a metà". Anzi: è in buona (e numerosa) compagnia. Secondo l'Istat, infatti, i servizi a piena interattività (quelli che permettono di non presentarsi in un ufficio

pubblico) sono presenti solo nel 3,2 per cento delle amministrazioni locali, quelle più a contatto con il cittadino attraverso i loro servizi. E i dati del Centro nazionale per l'informatica nelle pubbliche amministrazioni (Cnipa) e dei Centri regionali di competenza per l'e-government la Società dell'Informazione (Crc) sono ancora più impietosi. Considerando i comuni con iù di 10 mila abitanti (1.112 in tutto) e prendendo in esame i principali servizi della pubblica amministrazione, aprire e concludere su Internet una qualsiasi pratica è un'impresa, molto spesso impossibile. Se si esclude il pagamento dell'Ici (consentito on line nel 39 per cento dei comuni), il resto dei servizi è ampiamente sotto il 5 per cento e solo in due casi si supera il 10 per cento: Autorizzazione Unica Suap (Sportello unico per le attività produttive) e Autocertificazione anagrafica (per il quale basta solo l'invio di un modulo). Per il resto il quadro è disastroso: il pagamento della tassa sullo smaltimento rifiuti solidi urbani si può fare on line solo nell'8,7 per cento dei comuni sopra i 10 mila abitanti; il pagamento delle

contravvenzioni nel 4,8 dei casi; l'assegno per il nucleo familiare nello 0,2; l'iscrizione all'asilo nido nell'1,6; la dichiarazione del cambio di abitazione nel 4,9, la richiesta di certificati anagrafici nel 4. E neanche quando si tratta di riscuotere del denaro la pubblica amministrazione si mobilita. Appena il 9,1 per cento delle amministrazioni locali (regioni, province, comuni e comunità montane) permette a cittadini e imprese di effettuare almeno un pagamento on line. Un dato che però non sorprende se si tiene conto che il un quinto dei comuni italiani non ha nemmeno un sito Web. Per avere un quadro completo della scarsa presenza on line della pubblica amministrazione italiana, basta farsi un giro su Italia.gov.it, il "portale nazionale del cittadino" (che senza informare nessuno ha sospeso gli aggiornamenti per oltre sei mesi, da giugno dell'anno scorso febbraio). Ora le attività del sito sono riprese e si può notare che alla voce "Richiedi da casa i certificati anagrafici che ti servono" i comuni presenti sono solo nove (su 8.100), fra cui Guanzate (Como), Oleggio Castello (Novara), Porto-

gruaro (Venezia) e Percile (Roma), un paesino di 200 anime dove probabilmente ci vuole meno tempo per recarsi agli uffici comunali che per collegarsi al sito Web. La situazione, poi, non migliora se si dà un'occhiata alle università che permettono l'iscrizione on line: sono otto in tutta Italia. Le tasse scolastiche si possono invece pagare in sei comuni fra cui Castel Maggiore (Bologna), Rosignano (Livorno) e San Giovanni Lupatoto (Verona). Nonostante il quadro deprimente, il 31 dicembre 2007 il Cnipa ha rilasciato, dopo una serie di verifiche, il nulla osta al pagamento di 115 milioni di euro per il cofinanziamento di 134 progetti di e-government (governo elettronico) su tutto il territorio nazionale. Certo, ci sono progetti validi ma nella lista non mancano anche casi di siti scomparsi o mai evoluti. Come per esempio il portale Etn@online del comune di Catania privo di link e informazioni o Cat@hospital un portale che consente ai cittadini della provincia di Catanzaro di prenotare on line una prestazione sanitaria. Un ottimo servizio se se ne potesse usufruire da casa o da

Internet. Invece non è così: bisogna recarsi presso un ufficio comunale o un'altra struttura abilitata del territorio provinciale. Con "strutture" on line così fatiscenti non stupisce quindi che la percentuale di cittadini che si rivolge on line alla pubblica amministrazione sia ormai ferma da diversi anni. E secondo l'Istat gli italiani che nel 2008 hanno ottenuto informazioni dai siti della pubblica amministrazione sono il 10,6 per cento. «Per migliorare la situazione occorrerebbe investire su progetti e azioni "di sistema" attraverso un maggior coinvolgimento dei vari livelli amministrativi (nazionale, regionale, locale), evitando di duplicare gli sforzi: non ha infatti senso sviluppare 8.100 soluzioni diverse per tutti gli 8.100 comuni», dice Luigi Reggi, ricercatore dell'Osservatorio dei Crc. «Un'altra questione fondamentale riguarda il numero dei siti pubblici», afferma Salvatore Marras, ricercatore del Formez: «Ce ne sono troppi, molti comuni ne hanno più d'uno e il cittadino ha difficoltà a orientarsi per trovare il servizio e l'informazione di cui ha bisogno». «Uno dei problemi principali per la Pa italiana

sul Web è comunque l'assenza di uno strumento che identifichi con certezza il cittadino che si collega via Internet. In teoria tali strumenti ci sarebbero anche (firma digitale e posta elettronica certificata) ma non sono mai stati promossi e diffusi a dovere», spiega Gianni Dominici, vicedirettore generale di Forum Pa: «È poi necessario permettere ai cittadini di collaborare con l'amministrazione: chi vive un territorio è in grado di proporre soluzioni pratiche utili alla cittadinanza. Ma, a parte qualche caso di eccellenza come Venezia, di tutto questo sul web italiano non c'è traccia». Un'assenza di partecipazione che non è passata inosservata neanche all'Onu. Che nello studio "Un E-Government Survey 2008", presentato all'inizio dell'anno, mette l'Italia al 56° posto nella classifica dei paesi le cui amministrazioni favoriscono - via Internet - il coinvolgimento dei cittadini. Davanti a noi, oltre ai paesi industrializzati, ci sono la Giordania, il Mozambico, il Botswana, la Mongolia, l'Azerbaijan, l'Egitto e la Cambogia.

Federico Ferrazza

Rivoluzione burocratica

Ministri In prima fila. Si è dato un grosso obiettivo: riforma radicale dell'apparato statale. Proceede nonostante frenatori e polemiche. Brunetta racconta la sua esperienza in un nuovo libro

Si chiama «Rivoluzione in corso» l'ultimo libro del ministro dell'Innovazione e della pubblica amministrazione Renato Brunetta (edito dalla Mondadori, 255 pagine, 18,00 euro). È una sorta di diario di viaggio che comincia dall'arrivo di Brunetta al ministero e racconta la sua battaglia per ammodernare la pubblica amministrazione italiana. Quello che segue è un brano del capitolo dedicato alla giustizia.

Il cittadino comune ha l'impressione che la giustizia italiana non funzioni. E ha ragione, [...] Non esiste alternativa seria e civile all'aver fiducia nella giustizia. La giustizia italiana, però, non merita fiducia. [...] Ci vogliono anni per risolvere una banale controversia condominiale, con il rischio che, nell'attesa, a forza di dispetti di cortile, la faccenda si trasferisca al penale. Lo Stato chiede ai professionisti e a tutti gli autonomi di pagare subito l'Iva sulle fatture che emettono e sul reddito che ne deriva preleva un'ulteriore quota, ma se poi il cliente non paga, inizia il calvario del decreto ingiuntivo, cui l'interessato s'opponesse, poi il processo, e se in un decennio lo vince (o gli hanno riconosciuto all'inizio la provvisoria esecuzione) non per questo prende i soldi, perché a quel punto comincia l'esecuzione, la notifica (che può essere fatta in alcuni casi dall'avvocato, altrimenti comincia la ricerca dell'ufficiale giudiziario), il debitore non paga ancora, quindi l'interessato chiede un pignoramento cui dovrebbe seguire una vendita giudiziaria, ma, se nel frattempo il debitore versa un quinto della somma, il giu-

dice ferma tutto e gli concede una proroga, e così via, con una procedura che può durare anni. Lo Stato ha incassato la sua parte da più di 10 anni quando il povero cittadino che ha fiducia nella giustizia ancora non ha visto i propri soldi e, in compenso, ne ha dati all'avvocato e per le spese giudiziarie. [...] Nel settore civile ci vogliono, mediamente, 340 giorni per chiudere un procedimento davanti al giudice di pace, 887 per un primo grado in tribunale, 1.020 per il secondo e 1.102 per la Cassazione. Dunque, per un processo civile ci vogliono mediamente 3.009 giorni, ossia 8 anni e 3 mesi. Questo nella media, perché se si disaggrega il dato e lo si riferisce al solo primo grado, si vede che a Messina servono mediamente 1.400 giorni per un primo grado, ossia quasi 4 anni. Nel settore penale occorrono 630 giorni per il giudizio dei tribunali collegiali, 603 per le corti d'appello, 426 per le corti d'assise, 242 per le corti d'assise d'appello e 280 per la Cassazione. Questi dati, già drammatici, si riferiscono alla durata del processo, ma non tengono conto che prima ci sono stati anni d'indagine, mesi e talora an-

ni per concludere l'udienza preliminare e rinviare a giudizio. [...] In occasione delle tradizionali considerazioni finali all'assemblea della Banca d'Italia, nel maggio 2007, il governatore Mario Draghi ha detto: «Le manchevolezze della nostra giustizia civile sono segnalate da studi internazionali, testimoniati dal disagio dei cittadini e delle imprese. Nella durata dei processi il confronto internazionale è impietoso. Un esempio fra tutti: i procedimenti di lavoro nel primo grado di giudizio durano da noi in media oltre 2 anni, 1 in Francia, meno di 6 mesi in Germania. I tempi lunghi della giustizia non dipendono tanto da una carenza relativa di risorse, quanto da difetti nell'organizzazione e nel sistema degli incentivi». Capito? Non carenza di risorse, ma difetti organizzativi. [...] Il processo dura troppo, questo nessuno sano di mente si permette di contestarlo, ma perché? È quel che si sono chiesti alle camere penali, commissionando uno studio all'Eurispes. Vediamo il primo dato: quanto dura, in media, un'udienza? Quanto tempo passa da quando il giudice apre un fascicolo, presenti le parti in un tribunale, al

momento in cui lo richiude? 12,51 minuti nei procedimenti monocratici, 32 minuti netti nei procedimenti collegiali. E mediamente, per quando viene fissata l'udienza successiva? 152 giorni dopo nei procedimenti monocratici, 134 giorni per quelli collegiali. D'altronde è evidente che, se a un caso singolo vengono dedicati una ventina di minuti ogni 5 mesi, è poi difficile sperare che si faccia in fretta. Ma cosa succede nel corso delle udienze, come si concludono di solito, cosa accade prima del rinvio ai cinque, sei mesi successivi? La ricerca evidenzia che nel 69,7 per cento dei casi l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 28,6 per cento la sentenza, nell'1,7 per cento la restituzione degli atti al pubblico ministero. - I rinvii rappresentano dunque l'esito della netta maggioranza delle udienze. Quando si restituiscono gli atti al pubblico ministero, la ragione è quasi sempre un errore formale commesso dallo stesso pubblico ministero. [...] Pertanto, quanti dicono che i processi durano troppo a causa dell'atteggiamento ostruzionistico dell'imputato e della sua difesa, quanti affermano che i tempi di prescrizione incivilmente lunghi non de-

vono essere toccati perché condotte, semplicemente sce questo modo di descri- la testa di chi continua a ri-
altrimenti non si farebbe non sanno quel che dicono. vere e vedere le cose, i fatti, petere le stesse e sbagliate
che incoraggiare quelle La realtà quotidiana smentì- insomma, sono più duri del- cose.

Certificati garantiti per Ravenna

Certificati senza code interminabili agli sportelli e senza costi per i cittadini. Un sogno diventato realtà in Emilia Romagna, dove sarà possibile ricevere sul pc di casa certificati di valore legale. Il primo a partire (dal 3 aprile) è stato il Comune di Ravenna, con il timbro digitale della romana **Secure Edge**. «La nuova tecnologia», spiega Anna Puritani, capo area dei servizi ai cittadini del Comune, «consente di richiedere e ottenere via internet certificati anagrafici di residenza, cittadinanza, stato-libero, esistenza in vita, stato di famiglia, con tanto di timbro e firma del sindaco». Il Comune di Ravenna, però, non è solo nella sperimentazione. Anche l'Università di Bologna ha deciso di adottare la tecnologia del timbro digitale realizzata da Secure Edge. Ancora pochi mesi e agli studenti non sarà necessario recarsi fisicamente nelle cinque sedi dell'ateneo felsineo (Bologna, Rimini, Forlì, Cesena, Ravenna) per richiedere certificati allo sportello o fare da sé presso i circa cinquanta totem self service presenti all'interno delle sedi universitarie. «La sperimentazione è andata bene e a partire da questa estate», afferma Alessandro Cantelli, responsabile relazioni tecniche del Cesia, il Centro servizi informatici di ateneo, «gli studenti dotati di pc e connessione internet potranno richiedere e ottenere via web tutti i certificati: di iscrizione, dei crediti realizzati, del titolo di studio conseguito presso il nostro ateneo, fino al certificato di diploma supplement (la certificazione integrativa del titolo ufficiale)». Prima conseguenza, verranno eliminati i totem dagli alti costi di manutenzione, alleggerito il lavoro di front office agli sportelli e si realizzerà un risparmio di tempo per gli studenti. «Con l'adozione di questa tecnologia si superano i limiti dell'autocertificazione», continua Cantelli. «Si pensi agli studenti che, nei confronti di enti stranieri e aziende private, non possono autocertificare l'iscrizione o il possesso del titolo di studio per ottenere, per esempio, benefici economici e iscrizioni a università estere oppure assunzioni. Ora potranno ottenere via web rapidamente un certificato da esibire».

Marco Muffate

PUBBLICO IMPIEGO

Via i dirigenti pubblici con 40 anni di contributi

L' emendamento portato la firma del relatore Filippo Saltamartini. La proposta è quella di estendere anche ai dirigenti della pubblica amministrazione la norma introdotta con la finanziaria estiva, che permette di pensionare d'ufficio tutti i dipendenti pubblici che hanno raggiunto i 40 anni di contributi. «Per gli anni 2009,2010 e 2011», si legge nel testo dell'emendamento Saltamartini inserito nel provvedimento sui lavori usuranti in discussione al Senato, «le pubbliche amministrazioni (...) possono, a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente (...), risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro ed il contratto individuale, anche del personale dirigenziale, con preavviso di sei mesi fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici». L'emendamento Saltamartini contiene tuttavia alcune eccezioni. Le disposizioni dell'articolo, si legge, non si applicano ai magistrati, ai professori universitari e ai dirigenti medici responsabili di struttura complessa.

Ivan Santamaria

ANCI

Edilizia, premio ai comuni virtuosi

Il concorso intende valorizzare le realizzazioni sensibili alla sostenibilità ambientale

Edilizia: un premio per i Comuni virtuosi. A pochi giorni dal terremoto in Abruzzo, si conferma determinante il ruolo dei Comuni italiani nella realizzazione di un'edilizia che tenga conto delle peculiarità del territorio, della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico. Questo in sintesi lo spirito del "Premio sostenibilità ambientale e sociale per il Comune - efficienza energetica e innovazione nell'edilizia", promosso da Ancitel energia e ambiente e Saint-Gobain Sistema Habitat presentato presso la sede dell'Anci a Roma. Il premio punta a valorizzare le migliori esperienze dei Comuni in alcuni ambiti: edilizia abitativa comunale (ristrutturazioni - riqualificazioni e nuove realizzazioni), edilizia comunale non abitativa, azioni di programma-

zione energetica e ambientale a livello comunale o sovracomunale per la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico nell'edilizia abitativa. Tutti i Comuni italiani, i consorzi fra Comuni e le unioni di Comuni possono candidarsi in forma gratuita per le due fasce previste (Enti fino a 10 mila abitanti ed Enti oltre i 10 mila abitanti) e per una sola delle seguenti tre categorie: migliore realizzazione per l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa comunale; migliore realizzazione per l'efficienza energetica nell'edilizia comunale non abitativa; migliore azione di programmazione energetica ed ambientale a livello comunale o sovracomunale per la promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia abitativa. "Questo premio - spiega Filippo Bernocchi, delegato dell'Anci per le politiche per l'ambiente e l'e-

nergia - si propone di far emergere e valorizzare le esperienze dei tanti Comuni che si sono distinti nel campo dell'efficienza energetica nel settore edilizio. Numerose sono peraltro le iniziative che l'Associazione, anche avvalendosi della società Ancitel energia e ambiente, realizza per promuovere la sostenibilità ambientale mediante la riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo delle energie rinnovabili, fra cui voglio ricordare la "carta delle città e dei territori d'Italia per il clima". Secondo Bernocchi i Comuni "vogliono e possono giocare un ruolo chiave nella realizzazione di un'edilizia abitativa sicura, ambientalmente sostenibile e ad elevata efficienza energetica". "Le esperienze e le professionalità - e la voglia di cambiamento - esistenti presso i Comuni in questo campo peraltro sono note-

voli, come ci conferma la collaborazione offerta ad Anci da tanti tecnici comunali di tutta Italia per effettuare la valutazione dell'agibilità e la stima dei danni subiti dagli edifici pubblici e privati nelle aree dell'Abruzzo colpite dal sisma", aggiunge. "Il nostro principale obiettivo - sostiene Gianni Scotti, delegato generale del gruppo Saint-Gobain Italia - è di offrire agli operatori del settore e alle amministrazioni locali le nostre competenze e di dialogare con loro, di interpretare e anticipare i loro bisogni, grazie a una costante e continua ricerca di soluzioni innovative, sia nell'edilizia privata che in quella pubblica". Il premio si ispira dunque ai principi di integrazione, innovazione, estetica, rispetto per l'ambiente e riduzione dei consumi energetici.

Basilio Puoti

LE AUTONOMIE

Rifiuti: problema sempre attuale

Gestione del ciclo e smaltimento: restano ancora molti i nodi irrisolti

L'Anci e Legautonomie Campania denunciano la grave situazione di difficoltà nella gestione dei rifiuti in Campania. Ritorna all'ordine del giorno del sistema delle Autonomie Locali, la "questione rifiuti". Un nodo complesso e difficile che esige essere affrontato e risolto in modo netto. L'obiettivo è semplice e definito: attuazione del programma "ciclo rifiuti in Campania", in tutte le articolazioni (raccolta differenziata, compostaggio, stoccaggio, nuovi termovalorizzatori, ecc.) fino alla messa a regime del "sistema integrale smaltimento". Pervenire al risultato finale che sottintende il conseguimento di livelli di civiltà e di vivibilità, di servizi efficienti, è ineludibile. Ed è obbligatorio oltre che doveroso, assumendosi specifici compiti e responsabilità; governo, Regioni, Province, Comuni, cittadini. Si tratta di una "lunga marcia". Non facile. Non è scontato che nei tempi previsti il progetto-programma si realizzi. È necessario accelerare, come rivendicano e sollecitano i Comuni, decisioni, semplificare le procedure, superare ostacoli e posizioni populistiche, supportare tutto il processo a tutti i livelli, da Palazzo Chigi ai territori. Male difficoltà come i problemi da superare sono molti. Andare avanti è esigenza assoluta. Non ci sono alternative né scorciatoie. Per vincere la sfida strutturale che ricolloca la Campania in Europa, urge una cura da cavallo con robuste iniezioni di determinazione politica, di confronto democratico e di decisionismo, di disponibilità ed allocazione di risorse per obiettivi concreti e negli opportuni livelli di governo locale per alimentare il processo-progetto fino alla andata a regime del "ciclo rifiuti". Il quadro attuale è serio e difficile. Il termovalorizzatore di Acerra è un passaggio fondamentale ma da solo non basta. Urgono misure urgenti e specifiche come sottolineano i Sindaci della Campania. Non sbagliamo nella lettera aperta a Berlusconi su "Il Denaro", in occasione della messa in moto dello impianto di Acerra, sia nel dare atto al Presidente del Consiglio del positivo risultato conseguito con deterrai nazione politica e capacità operativa del Commissariato, sia nel sottolineare che ... "non basta tagliare un nastro ... per superare il tema RSU in Campania e risolvere nodi e chiudere processi complessi di ordine politico, sociale e operativo che investono il territorio e, in primo luogo, gli Enti Locali. Denunciammo con forza che la stragrande parte degli Enti Locali è allo stremo. Comuni grandi e piccoli non possono chiudere i bilanci. Mancano le risorse. La raccolta differenziata e gli ele-

vati costi di conferimento acutizzano la crisi. Come mancano le risorse per investire in impianti tecnologici per attrezzare e funzionalizzare operativamente le fasi fondamentali dello stoccaggio e del compostaggio. Il colpo decisivo è il blocco dei fondi U.E. Il rischio di un nuovo black-out, di tornare indietro è grande ed è dietro l'angolo. Come perversa, ingiusta e antisociale, soprattutto in tempi di crisi economica, è la strada di scaricare sui cittadini costi insostenibili. Urge intervenire. Con equilibrio, con modalità selettive, con capacità programmatica ed operativa per conseguire obiettivi intermedi e risultati "in progress" di alta valenza strategica. È questo il centro della piattaforma programmatica che ANCI e Legautonomie propongono ai Sindaci ed Amministratori della Campania. I problemi, come gli obiettivi, sono bipartisan. Le soluzioni riguardano ed interessano tutti i Comuni, sia se governati dal centro sinistra sia dal centro destra. Una piattaforma precisa ed articolata che raccoglie riflessioni e proposte degli Amministratori campani, con il contributo rilevante di Luigi Gravagnuolo, Sindaco di Cava dei Tirreni, responsabile ANCI Ambiente e di Franco Picarone, Assessore al Bilancio del Comune di Salerno, coordinatore Forum "governante e finanza loca-

le" di Legautonomie. L'incipit è forte e trasparente. Il termovalorizzatore di Acerra da solo non basta. Per non tornare indietro, urgono interventi urgenti per affrontare i gravi problemi nella gestione del ciclo rifiuti in Campania. In particolare, pur rilevando che oltre 200 comuni della Campania su 550 hanno raggiunto percentuali ragguardevoli di Raccolta Differenziata e che sempre più comuni stanno rispondendo adeguatamente alle esigenze di incrementare la "Raccolta Differenziata", anche in aderenza ai dettami dell'U. E., Anci e Legautonomie rimarcano come la procedura sanzionatoria che ha bloccato i Fondi Europei 2000/2006 e 2007/2013 del POR CAMPANIA destinati a finanziare attrezzature, impianti e infrastrutture e iniziative a sostegno del ciclo dei rifiuti e della "Raccolta Differenziata", produce il risultato paradossale di rendere vano ogni sforzo prodotto. Per questo motivo, come sostenuto anche da Legambiente Campania, si corre oggi il rischio anche per i "Comuni virtuosi" e più impegnati, non solo di non poter incrementare i risultati ma addirittura di tornare indietro. Occorrono risorse ingenti per realizzare o adeguare gli impianti regionali per il trattamento dell'umido e per sostenere i programmi di raccolta differenziata porta a porta, gli

unici aventi l'efficacia per raggiungere in tempi ragionevoli risultati significativi e uscire veramente dalla crisi dei rifiuti. L'obiettivo - chiave è sbloccare immediatamente i 300 milioni di destinati dal POR per la costruzione o l'adeguamento degli impianti di trattamento dei rifiuti e di strutture e attrezzature di sostegno della raccolta differenziata, pena il rischio di rimanere al palo, nel pieno di una emergenza infinita che si aggrava anziché risolversi. È del tutto evidente che i Comuni, già paralizzati dai meccanismi del patto di stabilità e colpiti da manovre di taglio ai trasferimenti di risorse dallo Stato, non possono sostenere con fondi propri di bilancio gli investimenti necessari. Un sistema efficace di raccolta quale quello porta a porta, richiede infatti un forte e più ingente investimento di uomini e di mezzi. L'attuale legge che impone la copertura integrale del costo del ciclo dei rifiuti per i comuni della Campania dal corrente esercizio determinerebbe un

aumento della TARSU o della TIA a livelli impensabili, soprattutto in tempi di crisi, dovendo ricomprendere il costo di smaltimento dell'umido presso impianti fuori regione, che supera, in molti casi, i 200 € per tonnellata, a fronte dei 40 che si pagano nelle regioni che dispongono di impianti adeguati. Non appare sufficiente, né tranquillizzante la manovra regionale che prevede l'impiego di fondi FAS, in parziale sostituzione di quelli già previsti sul POR per i rifiuti, in quanto di entità sensibilmente inferiore e comunque di non certa validazione U.E. Il punto politico più rilevante è che la procedura sanzionatoria disposta verso la Regione Campania, si scarica su comuni che non hanno responsabilità rispetto alle inadempienze registratesi e che semmai hanno raggiunto ragguardevoli risultati in ordine alla gestione del ciclo o al livello di Raccolta Differenziata raggiunta. Un passaggio importante è la Assemblea dei Sindaci e degli Amministratori della

Campania che si terrà lunedì 27 aprile a Cava dei Tirreni. Si punta a promuovere una iniziativa che impegni le deputazioni campane nazionali e regionali di tutte le forze politiche per chiedere al Governo e alla Regione un forte intervento presso l'UE per obiettivi concreti e definiti. Eccoli: - la sospensione delle sanzioni e lo sblocco dei 300 milioni di o dei fondi POR (misure 7.1 POR 2000/2006, Obiettivo 1.1 POR 2007/2013) destinati agli investimenti a sostegno della costruzione o dell'adeguamento di impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti, almeno fino ad una data di rendicontazione della spesa coerente con la necessità di fronteggiare in tempi congrui l'emergenza e secondo le tipologie di investimento da effettuare; - lo sblocco tout-court delle risorse POR destinate a finanziare automezzi e attrezzature coerenti con un piano di RD. porta a porta; - la erogazione di una premialità per i Comuni in regola con il patto di stabilità ed una ulterio-

re specifica premialità per quelli che abbiano superato nel corso del 2009 la media del 50% di raccolta differenziata di almeno 30 ad abitante; - siano prorogati ulteriormente gli effetti dell'art. 7 della legge 5 luglio 2007, n. 87 o quantomeno graduata la copertura in più esercizi con il prelievo TARSU o TIA dell'intero costo di gestione del ciclo, adeguando comunque il tetto massimo di copertura obbligatoria della spesa all'80%. Da qui, l'appello ai parlamentari campani, nazionali e regionali a sostenere la piattaforma programmatica indicata nell'esclusivo interesse dei Comuni e dei cittadini. Ribadiamo l'appello a Berlusconi. Presidente, completi la svolta sostenendo i Comuni che sollecitano essere supportati sulla strada della innovazione, della efficienza, della produttività e qualità dei servizi resi ai cittadini. È possibile fare di più. Nel caso della Campania è assolutamente necessario.

Nando Morra

IL LAVORO - Le polemiche - I marcatempo non bastano: il controllo del personale sarà affidato all'esterno - Al via il bando di concorso

Comune, 007 in campo contro i fannulloni

Napoli Servizi: squadre in borghese e a bordo di auto civetta per monitorare notte e giorno l'attività degli addetti

In arrivo gli 007 in borghese e con auto civetta per contrastare il fenomeno dell'assenteismo. È l'ultima trovata del Comune per cercare di far rigare dritto i suoi dipendenti. L'iniziativa è stata messa in campo da Napoli servizi, azienda al cento per cento di Palazzo San Giacomo, il cui amministratore delegato è Ferdinando Balzamo, ex assessore al Patrimonio del Comune. Il bando è sul sito della società ed è chiarissimo: «Oggetto: servizio di rilevamento delle presenze dei dipendenti della Napoli servizi spa; il servizio minimo richiesto dovrà essere espletato su base settimanale, articolato in 4 uscite settimanali, per la durata di 4 ore per ciascun intervento di rilevamento, in "h24", mediante l'utilizzo di due squadre composte ciascuna da due operatori, vestiti in borghese, muniti di auto civetta e di tesserino di riconoscimento aziendale». Insomma, i controllori devono

agire senza essere notati e intervenire in qualsiasi ora della giornata compresa la notte. Veri e propri emuli di James Bond. Il bando vale 72mila euro più un 20 per cento della somma annua (esclusa l'Iva), «calcolato sulla base di un costo medio orario nell'arco di tutte le 24 ore compresi il sabato, la domenica e i festivi per equipaggio ed auto di servizio di euro 40». La durata dell'appalto è di 12 mesi più eventuali altri 12. Le offerte devono arrivare alla sede dell'azienda entro le 12 del sei maggio. L'apertura della gara è prevista per il giorno 15 alle 9. Perché il management di Napoli servizi ha deciso di esternalizzare il servizio di controllo dei suoi 1500 dipendenti? Evidentemente le sole risorse interne, marcatempo e addetti, non sono sufficienti oppure non danno le necessarie garanzie. Del resto la mission della società è quella di tutelare il decoro urbano dei monumenti e dei siti

comunali. Ed è sotto gli occhi di tutti che qualcosa da questo punto di vista non funziona. Sono oltre 450 i siti da curare tra questi le sedi comunali, Palazzo San Giacomo, lo Stadio San Paolo, il Maschio Angioino, il Palazzo delle Arti di Napoli, la Piazza del Plebiscito e la maggior parte delle emergenze artistiche e monumentali del centro antico, qualificato dall'Unesco come «Patrimonio Mondiale dell'Umanità». Ma non è finita qui, perché la mission è molto articolata, Napoli servizi deve provvedere, per esempio, anche a servizi di giardinaggio presso scuole materne, asili nido e impianti sportivi; al diserbamento e decespugliamento di viali e aiuole spartitraffico «e provvedere - si legge in una delle pagine del sito aziendale - ai servizi di de-rattizzazione esercitati attraverso il monitoraggio costante; ai servizi di disinfezione a periodicità giornaliera contro l'ingresso e la

proliferazione di zanzare, blatte, formiche e batteri». E ancora: «Attività di pulizie ordinarie ovvero lavaggio pavimenti, spolveratura divani, poltrone corpi riscaldanti, pulizia servizi igienici, zerbini, tappeti, porte, pulizia a umido di arredi, lavaggio delle sportellerie e delle porte a vetri pulizia corpi illuminanti, interventi di ceratura e deceratura, pulizia infissi e superfici vetrose, lucidatura di targhe, cornici, piastre maniglie». Napoli servizi si è fusa con un'altra ex partecipata del Comune, la Seterna, e da quest'anno è stata investita di un altro delicato compito: dare la caccia agli evasori dei tributi. Sarà per questo che nella manovra di bilancio 2009 è previsto per l'azienda un corrispettivo di 43 milioni di euro e un aumento di capitale di 10 milioni.

Luigi Roano